



la Città del Crati



n. 9/lunedì 23 settembre 2024

I COLORI DELLA NATURA

Qual è il colore della natura?

Il colore verde riveste un ruolo fondamentale in cromoterapia, è il colore della natura e dell'equilibrio tra le forze in campo, della spinta verso il benessere, la calma e il ristoro.

Quanti sono i colori in natura?

C'è chi dice che esistano 300 mila colori, chi addirittura 3 milioni. Insomma, i colori sono tantissimi, ma un numero esatto gli scienziati non lo hanno ancora deciso, perché ognuno di noi percepisce un numero di colori diverso rispetto a un altro. E le femmine vedono più colori dei maschi.

Quali sono i colori dell'ambiente?

Perché il verde è il colore della sostenibilità (e perché non

...

Proprio per via dell'immediato richiamo alla natura, il verde è stato scelto come colore simbolo dell'ambiente e dell'ecosostenibilità.

Qual è il colore che non esiste in natura?

Come il Vantablack è un materiale costruito dall'uomo per applicazioni astronautiche e militari, anche il nero non esiste in natura.

Qual è il colore più comune in natura?

Viviamo in un mondo in cui il colore prevalente della natura è il verde, per cui per molti animali avere questo colore può rappresentare un importante vantaggio, soprattutto per quegli animali, prede o predatori, che non si vogliono far notare (Mimetismo criptico).

Quali sono i colori del pianeta?

Sulla superficie della crosta terrestre del nostro pianeta troviamo tutti i colori immaginabili: il blu dell'acqua, il verde della vegetazione, molte sfumature di giallo, arancione, rosso, marrone e grigio delle rocce o della sabbia del deserto, il bianco e il grigio dei ghiacciai e le sorprendenti tinte degli ambienti ...

Qual è il colore più raro in natura?

Essere blu nel regno animale, perché è così difficile? Il blu è decisamente il colore più raro in natura

Come si formano i colori in natura?

Come creare colori naturali

I colori naturali possono essere ottenuti in diversi modi: Cuocendo la frutta per poi filtrarla e utilizzarne il succo, può essere utilizzato puro oppure diluito. Essiccando i frutti e sbriciolandoli per formare polveri colorate dal colore inteso e vivace.

Cosa si intende per colore naturale?

Cosa sono i coloranti naturali? I coloranti naturali sono coloranti derivati da piante, invertebrati o minerali. La maggior parte dei coloranti naturali sono coloranti vegetali provenienti da fonti vegetali (radici, bacche, corteccia, frutta, foglie e legno) e altre fonti organiche come funghi e licheni.

Quali sono i 7 colori fondamentali?

Ha così trovato i sette colori primari: rosso, arancione, giallo, verde, blu, viola e indaco. Quando mescolava i raggi colorati di un prisma, scoprì che sorprendentemente la fusione generava il candore, se i colori primari erano "miscelati nella giusta proporzione".

Quali sono i 4 colori?

Secondo alcuni studiosi, partendo da Jung per arrivare a Marston, Bandler e altri ancora, i vari tipi di personalità dell'individuo possono essere rappresentati da quattro colori di base, ognuno con specifiche caratteristiche e diverse modalità di comunicazione: rosso, giallo, verde e blu

Quali sono i colori delle terre naturali?

I pigmenti di terra sono i più diffusi e variano dai gialli oca alle terre d'ombra naturali o bruciate ai bruni ad alcuni rossi e verdi. I pigmenti minerali sono per lo più azzurri, alcuni verdi, blu, violetti ma anche il grigio grafite. I pigmenti vegetali sono alcuni verdi, alcuni gialli, il nero di vite.

Quanti sono i colori naturali?

Più in particolare, tutti i coloranti compresi tra il 100 ed il 163 sono organici naturali o di sintesi, mentre i rimanenti (dal 170 al 180) sono coloranti inorganici - minerali.

Qual è il colore non colore?

Il bianco è un colore con elevata luminosità ma senza tinta (per cui è detto "colore acromatico"). Più precisamente è dato dalla sintesi additiva di tutti i colori dello spettro visibile (o di tre colori primari, ad esempio rosso, verde e blu oppure ciano, magenta e giallo).

Perché il nero non è un colore?

Il nero è un colore? | Adobe

Secondo la scienza, il nero è assenza di luce, mentre i colori sono un fenomeno di essa. Tuttavia, un oggetto nero o immagini nere stampate su carta bianca sono formati da pigmenti, non da luce. Per questo motivo, gli artisti devono utilizzare il colore più scuro che hanno per approssimare il colore nero.

Quanti sono i colori della natura?

Equilibrato di natura

Ne esistono infinite gradazioni, dal verde prato al verde smeraldo, dal verde limone fino al verde acqua e al verde muschio.

Qual è il colore più bello al mondo?

Questione di colore: il più bello e il più brutto del mondo

...

Marrs Green

30.000 persone da ogni parte del mondo hanno partecipato e finalmente il colore più bello del mondo è stato trovato: si chiama Marrs Green, è un verde che confina col blu ed è stato "battezzato" da una scozzese, Annie Marrs, che si è ispirata al colore del paesaggio delle sue fantastiche terre.

Qual è il colore più antico del mondo?

Il rosa ha oltre un miliardo di anni: è lui il colore più ...
rosa

VARIA dal rosso sangue al viola scuro e quando viene diluito è un bel rosa intenso. È il colore biologico più antico del mondo e risale a un miliardo e 100 milioni di anni fa.

Quale pianeta è blu?

Nettuno

Nettuno ha probabilmente un piccolo nucleo roccioso, ma è principalmente formato da uno strato gassoso e sarebbe proprio il metano nella parte superiore della sua atmosfera, interagendo con i raggi solari, a conferirgli quel caratteristico colore blu.

Che colore ha la Terra?

Il cavo della messa a terra è identificata come verde-giallo. Nella maggior parte delle situazioni è effettivamente verde con una linea gialla. Questi conduttori non vengono etichettati.

Quale pianeta è verde?

Quando il 13 marzo del 1781 William Herschel scoprì URANO nessuno aveva mai immaginato che potesse esistere un pianeta oltre Saturno o che ne potessero esistere altri oltre a quelli da S E M P R E conosciuti. Qual è il colore più forte?

La psicologia dei colori: il loro significato influenza i

...
rosso

Il rosso è un colore forte, che attira l'attenzione. Trasmette un forte senso di forza, energia, voglia di fare e passione ma anche senso di urgenza

Qual è il colore più raro al mondo?

azzurri

Occhi chiari. Gli occhi chiari, ossia quelli ambra, verdi, grigi e azzurri rappresentano la colorazione più rara al mondo.

Qual è il colore più amato al mondo?

blu

Nel 2015, in seguito a un sondaggio YouGov condotto su 10 paesi di quattro continenti diversi, è stato confermato che il blu è il colore preferito del mondo intero.

Che colore è il naturale?

Bianco Neutro o luce naturale se la temperatura di colore è tra i 3300 e i 5300 K.

Quanti colori esistono?

Dato che i colori tecnicamente non esistono, dobbiamo considerare la percezione delle diverse lunghezze d'onda di cui è composta la luce. La stima è che gli esseri umani possano distinguere fino a 10 milioni di colori, ma chi è affetto da tetracromia ha il potenziale per percepirne 100 volte di più.

Qual è il colore che riflette tutta la luce?

L'unico colore che non attrae la luce è il bianco, poiché gli oggetti bianchi riflettono tutte le lunghezze d'onda della luce visibili, mentre al contrario, il nero assorbe tutte le lunghezze d'onda visibili, attraendo di conseguenza il calore, seguito da viola, indaco, blu, verde, giallo, arancione e rosso!

Come ricavare i colori della natura?

- Mirtilli neri cotti, con l'aggiunta di un cucchiaino di aceto.

Giallo. - Zafferano in polvere. ...

Arancione. - Curry in polvere. ...

Verde. - Prezzemolo pestatelo. ...

Blu. - Mirtilli freschi filtrati e fatti restringere a fuoco lento in un pentolino. ...

Viola. - More fresche filtrate e fatte restringere a fuoco lento in un pentolino.

Qual è il primo colore?

I colori primari da considerare sono il rosso, il verde e il blu (RGB) che tutti assieme formano il bianco.

Quali sono i colori che non si possono creare?

Questi colori sono i mattoni di tutti i colori e sono considerati "assoluti" perché non si possono ottenere con nessuna mescolanza. I colori primari sono: Il rosso, o meglio, il magenta (che è una tonalità di rosso) Il blu, o meglio, il ciano (tonalità di blu)

Quali sono i 5 colori primari?

Colori primari: cosa sono e quali

sono? - Momarte

Da una parte ci sono i colori primari che tutti conosciamo, ovvero rosso, verde e blu. Dall'altra c'è un'altra categoria, ovvero i colori primari giallo, ciano e magenta.

Perché il blu non è un colore primario?

Poiché la miscelazione dei pigmenti è un processo sottrattivo, si ha che i reali colori primari nella pittura sono il ciano, il magenta e il giallo (spesso viene aggiunto anche il nero per ragioni pratiche).



Perché il bianco e nero non sono colori?

Un oggetto rosso, per esempio, riflette e rende visibile la luce rossa e assorbe – rendendole invisibili – tutte le lunghezze d'onda degli altri colori. Ne scaturisce che il bianco è la somma di tutti i colori, mentre il nero, non riflettendo luce, è assenza di colore.

Qual è il colore della precisione?

Il bianco combina tutti i colori della luce ed è un colore neutro. È il colore della purezza, della pulizia, dell'innocenza, della nascita e della precisione.

Quali sono 8 colori primari?

Colori Primari - Informazioni e Risorse - Twinkl

Tra i colori dell'arcobaleno compaiono colori primari, secondari e terziari, eccoli:

Rosso.

Arancione.

Giallo.

Verde.

Blu.

Indaco.

Viola.

Che colore ha l'arcobaleno?

Arcobaleno - Wikipedia

Comunemente, tuttavia, lo spettro continuo viene descritto attraverso una sequenza di bande colorate; in base alla simbologia del numero sette, la suddivisione tradizionale distingue sette colori: rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco e violetto.

Quali colori esistono in natura?

In natura i colori non esistono, vi sono solo delle frequenze di oscillazione delle onde elettromagnetiche (emesse dagli oggetti) che quando cadono in un determinato intervallo vengono captate dai nostri occhi e transcodificate in un segnale che il nostro cervello interpreta come colore.

Qual è il colore del pianeta Terra?

Vista dallo spazio o dalla Luna, la Terra appare come un pianeta azzurro – una sorta di oasi nello spazio. Questo avviene perché sette decimi della sua superficie sono coperti da oceani. Quando l'acqua è scaldata dal Sole, si trasforma in gas (noto come vapore acqueo).

Quali sono i colori caldi?

Colori Caldi e Colori Freddi - Informazioni e Risorse

Scaricate e stampate questo articolo in un formato di facile lettura. I colori caldi sono il rosso, l'arancio e il giallo, mentre i colori freddi sono blu, indaco, viola e anche il verde. Ogni colore ha la capacità di suscitare in noi emozioni e sensazioni diverse, vediamo quali.

Che colore non esiste?

In sintesi, il magenta è un colore reale nel contesto fisico di stampa, ma è “immaginario” o “non specifico” quando si tratta di mescolare luci o pigmenti tradizionali, poiché non corrisponde a uno specifico punto dello spettro di luce visibile all'occhio umano.

Cosa sono i colori vegetali?

Cosa sono e quali sono i coloranti vegetali usati nel tessile. Nell'ampia gamma di coloranti utilizzati nell'industria tessile, i coloranti vegetali si distinguono per la loro origine naturale e sostenibile. Questi

pigmenti, ottenuti da piante, fiori e radici, offrono una vasta gamma di sfumature brillanti e durature.

Quali sono i colori neutri?

Gli unici colori che possiamo definire effettivamente neutri, e che per ironia della sorte non sono propriamente dei colori, sono il bianco ed il nero. A questi due si aggiunge anche il grigio che è un derivato dall'unione degli stessi.

Qual è il colore più raro?

Qual è il colore più raro? Il Vantablack. Un nero così nero che più nero non si può. Non è una battuta: si tratta di una tonalità di nero che assorbe quasi totalmente la luce, risultando perciò particolarmente nero.

Perché il marrone non è un colore?

Il marrone non è né un colore primario, né secondario, né terziario: pertanto non possiede alcun colore complementare. Colore caldo, il marrone è generalmente definito come un colore poco luminoso, che si eclissa a favore di altri colori. Funge in particolare da variante al nero, quando quest'ultimo è troppo presente.

Qual è il colore del nulla?

nero

Il nero è un colore con luminosità teoricamente nulla, senza tinta (per cui è detto "colore acromatico") e neutro, in quanto non creabile dal nulla.

Qual è il colore che contiene tutti i colori?

Il bianco è formato dalla somma di tutti i colori dello spettro elettromagnetico. È un colore con alta luminosità ma senza tinta e infatti viene anche detto acromatico. Il suo opposto è invece il nero, che è dato dall'assenza di tutti i colori.

Perché il bianco non è un colore?

Il bianco non è un colore, dal punto di vista scientifico, fisico e ottico non lo è. Piuttosto è quella materia che ha la capacità di riflettere quasi per intero la luce così da non avere colore, ha tutti i colori in se e non ha tinta, esattamente l'opposto del nero che assorbe tutta la luce sino a non avere colore.

Qual è il colore più comune in natura?

Viviamo in un mondo in cui il colore prevalente della natura è il verde, per cui per molti animali avere questo colore può rappresentare un importante vantaggio, soprattutto per quegli animali, prede o predatori, che non si vogliono far notare (Mimetismo criptico).

Qual è il colore naturale?

Quali sono i coloranti naturali? Arancione: carote, licheni, bucce di cipolla. Marrone: radici di tarassaco, corteccia di quercia, gusci di noce, tè, caffè, ghiande. Rosa: bacche, ciliegie, rose rosse e rosa, bucce e semi di avocado.

Come si formano i colori in natura?

Come creare colori naturali

I colori naturali possono essere ottenuti in diversi modi: Cuocendo la frutta per poi filtrarla e utilizzarne il succo, può essere utilizzato puro oppure diluito. Essiccando i frutti e sbriciolandoli per formare polveri colorate dal colore inteso e vivace

Qual è il colore più elegante?

Colori: quali e come indossarli in base all'occasione | Vogue ...

NERO, BLU E BIANCO: I COLORI DELL'ELEGANZA.

Qual è il colore più raro per gli occhi?

Il marrone è il colore più diffuso al mondo, caratterizzando circa l'80% della popolazione. Segue l'azzurro con un 8-10%, l'ambra e il nocciola, entrambi con il 5%, e infine il verde che con il 2% risulta essere quello più raro.

Qual è il colore di occhi più bello?

Il colore degli occhi più bello del mondo | Vision Direct
Occhi azzurri: primi in classifica!

Una volta entrati in classifica, avere gli occhi azzurri si traduce in una maggiore probabilità di occupare posizioni più alte. Secondo il nostro sistema di valutazione, le persone con gli occhi di questo colore hanno infatti ottenuto punteggi decisamente superiori alla media.

Qual è il colore più bello di tutto il mondo?

Questione di colore: il più bello e il più brutto del mondo ...

Marrs Green

30.000 persone da ogni parte del mondo hanno partecipato e finalmente il colore più bello del mondo è stato trovato: si chiama Marrs Green, è un verde che confina col blu ed è stato “battezzato” da una scozzese, Annie Marrs, che si è ispirata al colore del paesaggio delle sue fantastiche terre. Qual è stato il primo colore al mondo?

Secondo uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Pnas, i ricercatori hanno scoperto pigmenti, prodotti da antichi cianobatteri microscopici, dopo aver estratto rocce di 1,1 miliardi di anni, rinvenute negli scisti neri marini al di sotto del deserto del Sahara in Mauritania.

Quale pianeta è verde?

Quando il 13 marzo del 1781 William Herschel scoprì URANO nessuno aveva mai immaginato che potesse esistere un pianeta oltre Saturno o che ne potessero esistere altri oltre a quelli da SEMPRE conosciuti.

Qual è il colore della natura?

Il colore verde riveste un ruolo fondamentale in cromoterapia, è il colore della natura e dell'equilibrio tra le forze in campo, della spinta verso il benessere, la calma e il ristoro.

Quali sono i colori dell'ambiente?

Perché il verde è il colore della sostenibilità (e perché non ...

Proprio per via dell'immediato richiamo alla natura, il verde è stato scelto come colore simbolo dell'ambiente e dell'ecosostenibilità.

Qual è il colore del coraggio?

rosso

Il rosso è il colore della forza, dell'azione, del coraggio, dell'irruenza ma anche del pericolo. Se utilizzato correttamente può evocare sensazioni positive: è anche il simbolo della sensualità, del desiderio e della passione.

Qual è il colore della calma?

Azzurro

Azzurro: infonde calma e tranquillità. Utile in caso di stress, nervosismo e tensione.

Qual è il colore più amato in tutto il mondo?

Nel 2015, in seguito a un sondaggio YouGov condotto su 10 paesi di quattro continenti diversi, è stato confermato che il blu è il colore preferito del mondo intero.

Qual è il colore più forte?

La psicologia dei colori: il loro significato influenza i ...
rosso

Il rosso è un colore forte, che attira l'attenzione. Trasmette un forte senso di forza, energia, voglia di fare e passione ma anche senso di urgenza.

Qual è il colore meno piaciuto al mondo?

IL colore più brutto e la sua utilità nel marketing

Un team di esperti, dopo analisi di mercato e varie prove con diversi team di volontari, ha eletto come peggior colore al mondo un marrone sbiadito parte della famiglia di colore Pantone, il 488c.

Qual è il colore più amato dalle donne?

Tuttavia, sull'asse colorimetrico che va dal rosso al verde, le donne hanno una spiccata preferenza per l'estremità rossa, e questo fa virare la loro preferenza dal blu verso il rosa e il lilla, che rappresenta il colore maggiormente scelto dal cosiddetto sesso debole.

Qual è il colore più luminoso del mondo?

bianco

Il bianco è il colore in assoluto più luminoso.

Riesce ad ottimizzare la luce naturale che entra in una stanza riuscendo a renderla visivamente più luminosa.

Qual è il colore più strano?

6 colori rari e dall'origine molto stravagante - Momarte

6 colori rari e dall'origine molto stravagante

Il viola fatto con migliaia di molluschi.

Il giallo fatto con l'urina delle mucche.

Il rosso cocciniglia.

Il bruno di mummia.

Il blu più costoso dell'oro.

Dal laboratorio ai pastelli: lo YInMn Blue.

Quanti colori esistono in natura?

C'è chi dice che esistano 300mila colori, chi addirittura 3 milioni. Insomma, i colori sono tantissimi, ma un numero esatto gli scienziati non lo hanno ancora deciso, perché ognuno di noi percepisce un numero di colori diverso rispetto a un altro. E le femmine vedono più colori dei maschi.

Qual è il colore che non esiste in natura?

Come il Vantablack è un materiale costruito dall'uomo per applicazioni astronautiche e militari, anche il nero non esiste in natura.

Quali sono i 7 colori?

Lo spettro della luce visibile

Newton scoprì che facendo passare un raggio di luce bianca solare attraverso un prisma di vetro a base triangolare, esso emergeva dal prisma scomposto nei sette canonici colori dell'arcobaleno: rosso, arancio- ne, giallo, verde, azzurro, indaco e violetto.

Al Santuario Nostra Signora di Lourdes

Le Attività del Santuario

Permetti a tutti di scoprire o riscoprire la bellezza e la semplicità di questo luogo

di apparizioni della Vergine Maria, la modernità del suo messaggio di pace, di conforto e di speranza.

Le Attività del Santuario

Permetti a tutti di scoprire o riscoprire la bellezza e la semplicità di questo luogo

di apparizioni della Vergine Maria, la modernità del suo messaggio di pace, di conforto e di speranza.

PAROLE DI BERNADETTE

“Vi prometto che è molto raro che passi una giornata senza pensare a voi e soprattutto, quando ho la felicità di andare alla Grotta, è lì che mi piace ricordare i miei amici ai piedi della buona Madre.”

André Ravier, “Lettera a Sig. e Sig.ra Duvroux”, in Bernadette dalle sue lettere, Lethielleux, 2002, p. 38

Se si viene a Lourdes, è per potersi recare alla Grotta dove Bernadette vide la Vergine Maria.

Questo luogo è un luogo di preghiera, fiducia, pace, rispetto, unità, silenzio di cui possiamo godere in diversi modi :

Raccogliersi.

Davanti alla Grotta dove, dall'altra parte del Gave, le panchine permettono di trascorrere del tempo nel silenzio, per depositare tutto ciò che abita i nostri pensieri: sofferenze, preoccupazioni ma anche gioie e ringraziamenti.

Appoggiati alla roccia.

Spiritualmente, nella Bibbia, la Roccia simboleggia la fiducia in Dio, pietra su cui è costruita la Chiesa, parola solida su cui appoggiarsi.

Se le condizioni sanitarie non ci permettono, per il momento, di toccare la Roccia, potete farlo idealmente ai piedi della Vergine Maria.

Ogni giorno si recita il Rosario alle 15:30 in francese e alle h. 18 in italiano.

Partecipare alla Messa

Ogni giorno la messa viene celebrata alle h.10:00 in francese e alle h. 11 in italiano.



Camminare sui “Passi di Bernadette”

Uno dei modi migliori per entrare nella storia di Lourdes è seguire le orme di Bernadette percorrendo un itinerario che ci porta attraverso i principali luoghi in cui la veggente ha vissuto, dalla sua nascita avvenuta nel 1844 fino alla sua partenza per Nevers nell'anno 1866. Questi luoghi sono la cornice delle apparizioni, avvenute nel 1858.

Lasciatevi guidare da santa Bernadette percorrendo questo cammino, da soli o accompagnati da un membro dell'équipe d'accoglienza del Santuario.

Processione con le Fiaccole

Il modo più conosciuto e sicuramente più toccante per “venire qui in processione”, come chiese la Vergine Maria, è partecipare alla Processione con le Fiaccole.

Con i pellegrini di tutto il mondo, recitando il Rosario e cantando l'Ave Maria di Lourdes, seguiamo e portiamo la luce di Cristo per ravvivare la nostra fede e rafforzare la nostra speranza.

In quest'ora al margine della notte, la terra piena di luce sembra sfiorare dolcemente il cielo, accogliendone il mistero e la limpidezza. La Fiaccolata, detta anche Processione Mariana, si svolge tutti i giorni (dal 25 marzo al 1° novembre) alle h.21 e offre uno dei volti più belli di Lourdes.



... E' un filo rosso

L'opera, "... È un filo rosso", di Antonio Mungo della quale ci occupiamo in questa dissertazione, per sommi capi, si può definire che, nella parte iniziale, tratti principalmente alcuni temi all'autore tanto cari, magistralmente editati secondo la tecnica espositiva del prosimetro.

Si può notare la profondità poetica dei componimenti e la delicatezza, sottolineata dalle figure retoriche che, a volte, vengono invocate, per meglio far comprendere il suo stato d'animo dell'autore, che non disdegna neanche il richiamo di alcuni miti deiformi dell'antica civiltà greco-romana.

Inoltre, il succedersi dei versi è così ben calibrato, che ci permette di immaginare, senza alcuna difficoltà, l'ambiente e il fiat in cui si svolge l'azione descritta, specialmente in quelle scene, che, in cui parlando del suo paese di nascita (Lattarico), si avverte tanto sapore bucolico, scene impreziosite ulteriormente dalla filiale quanto nostalgica confessione, nella quale si nota il grande desiderio di poter rimanere, per continuare ad udire il frinire delle cicale, come fosse la colonna sonora non solo di tutte le terre solatie del sud, piagate da quell'arsura che sembra far crescere l'aridità del mondo, ma, soprattutto, continuare ad essere il sottofondo musicale della sua vita.

L'accorata richiesta è come se provenisse da persona colpita da diaspora, la quale deve lasciare il luogo natio per una sorta di obbligo o di necessità dell'esistere, alla quale non può né vuole derogare, pur sapendo che nella lontananza la nostalgia lo distrugge pensando a quelle pietre aguzze delle vie soleggiate e dei vicoli, che mai scaldati, sono in eterna penombra, come lo è il cuore che soffre lontano, al ricordo di tanta semplicità così disarmante della quale, una volta acquisita alla nascita, si rimane contaminati per sempre.

Infatti, chi sperimenta uno stato di esule o simile a questo, spesso rivanga i ricordi della fanciullezza; per Antonio quelli del gioioso mese di maggio quando in compagnia di altri ragazzi andava in giro per le campagne a gustare i prodotti della terra, ciliegie rosse, latte appena munto, formaggio da poco rappreso, e soprattutto, godere dell'umana disponibilità della gente e delle bellezze della natura con le tante ginestre in fiore, luminose come piccoli soli posati qua e là sui costoni dei poggi. Solo che in queste rivisitazioni, il poeta spesso è

tentato di fare dei confronti, tra quel passato e i giorni d'oggi, ed ohimè, deve constatare che la bellezza di allora era un eden, lontano ricordo da custodire per sempre, mentre il panorama odierno è costituito da abitazioni rurali o di periferia, ingrigite e cadenti, e una società che a quei ragazzi felici di allora, contrappone giovani dalle braccia livide, con lo sguardo assente e svuotati di tutto, che sembrano appartenere a un nuovo girone di quell'inferno dantesco dove Satana offre rifugio ad altre anime dannate.

L'attaccamento al paese di appartenenza riecheggia in altri componimenti nei quali, l'emigrante, che è lontano e senza affetti, nei momenti di solitudine, si ricorda dei

suoi familiari lasciati così lontani per l'amaro pane, e anche di lui sul pendio della collina, immaginando che nella vallata possa raccogliere fiori d'asfodelo per offrirli ai suoi cari defunti con la certezza che li troverà anche la pace, continuando a godere della sua vista quando non emigrerà più. Ma l'ignaro destino lo fa tornare cieco e non può ammirarlo come un tempo, se non rivangando le immagini custodite nella memoria.

Parallelamente al tema di appartenenza al paese di nascita, Antonio ci parla degli amori in cui si è imbattuto durante la vita, per sua sfortuna molto travagliati e con profondo rammarico li ha visti sfumare uno dietro l'altro, mettendo in crisi la passione amorosa. Tra questi, uno si palesò all'improvviso, travolgente come un uragano, ma esauritosi con altrettanta sollecitudine, gli lasciò un immenso vuoto e i cocci da raccogliere.

Molti di questi episodi si sono succeduti nel tempo che muta ogni cosa, e dà origine anche

a quella metamorfosi cui sono soggetti pure gli umani per il trascorrere degli anni. Questo, è ciò che Antonio notò in una sua ex che vide di sfuggita, con lo sguardo assente dietro gli occhiali che indossava, e seppur il momento è stato fugace, gli bastò per rinnovare il ricordo di quanto male gli aveva procurato, e col dubbio se anche lei lo avesse riconosciuto, preferì andar via per salvare la memoria di quei pochi ricordi dolci che avevano reso serena la vita di entrambi. In altro componimento, l'autore, suo malgrado, ha capito, da uno sguardo, che l'amore tra loro era finito e nelle mani di lei si sentiva manipolato. Anzi l'unica nota positiva di questo rapporto è quella di aver trascorso un periodo d'illusione, durante il quale sembrava che ogni asperità fosse superabile, ma, evidentemente, non è bastata la reciproca comprensione a spazzare via le difficoltà, per il raggiungimento di una sana convivenza.



Egli esprime anche tutto il suo dolore per un amore durato poco, nel quale aveva riposto la speranza che fosse per sempre; invece il tempo che macina tutto lo ha consunto e i loro sguardi sono divenuti senza luce. Nonostante ciò, egli confessa, che nel profondo del cuore, ha ancora un cantuccio dove ha depositato le felici giornate di quell'amore che doveva durare eterno.

Ma resosi conto che quel sentimento era terminato come gli altri, con dovizia cerca di cancellare ogni cosa di lei anche negli angoli più remoti del proprio essere, per non cedere al dolore che si manifesta ogni volta che ella riaffiora alla mente, elargendogli l'amarrezza del ricordo, costringendolo a domandarsi (perché, se tutto è già finito?).

Infine, il poeta dimostra una spiccata dirittura morale, poiché alla compagna con la quale ha vissuto più intensamente e a lungo l'amore, anch'esso svanito nel nulla, egli umilmente chiede di aiutarlo a dimenticarla, affinché esca per sempre dalla sua vita per lasciare spazio alla pace di cui ha tanto bisogno.

Il nostro poeta non fa neppure mistero nel palesare che tra gli affetti più cari, uno spazio di primaria importanza, lo occupa la figura del padre, per la profonda umanità e disponibilità nei confronti del prossimo, nonché per i suoi modi pacati nell'appianare ogni cosa e per infondere pace e serenità in chi gli stava intorno.

L'artista ricorda di quando ragazzo, allettato per malattia, durante la notte è certo di aver ricevuto la visita del genitore morto, che era tornato a vegliare su di lui, e poggiandogli la mano sulla fronte lo consolò dandogli il sollievo di cui aveva bisogno.

La seconda parte dell'opera segue lo stesso fil (rouge) di tutti quegli amori che il poeta iniziò con grande speranza, e ohimè, finiti male. A questa fatalità sono accomunati i personaggi dei racconti che seguono, ciò dimostra che quando il destino infierisce su qualcuno, non necessariamente la colpa è da addebitare a chi riceve tanto male. A dimostrazione di ciò, Antonio ci regala due chicche narrative ambientate durante il periodo imperiale di Roma, e vista la sua conoscenza dell'idioma latino, le ha rese più attraenti usando alcuni lemmi con i quali indica gli oggetti della quotidianità di quel tempo.

La prima è ambientata nel territorio di Pompei e dintorni, al tempo dell'eruzione del Vesuvio, e i personaggi principali sono "Aulus e Claudia", i quali stavano vivendo un'intensa storia d'amore, ma per un'errata valutazione degli eventi in corso, rimasero sepolti sotto le ceneri e il fiume di lava che scorreva lungo le strade.

L'altra storia, i cui personaggi sono "Davide e Lucilla", anche loro da poco tempo innamorati alla follia. Davide però, di fede cristiana, convince anche lei a farne parte. Ma il padre di Lucilla, che per questo non vuole vedersi sminuito al cospetto dell'imperatore, dà mandato ai suoi armigeri di uccidere il giovane, il quale dopo che è stato colpito a morte, nell'estremo tentativo di difenderlo, anche lei cade esanime.

Grazie a una formazione culturale classica, Antonio ha avuto modo di conoscere il mondo greco come fosse quello latino. Questo l'ha portato ad avere due patrie,

l'Italia per nascita e la Grecia per elezione, alle quali, egli volge sempre il pensiero con eguale sentimento, smisurato ed elargito a piene mani.

Questo per dire che Antonio, oltre che donare al mondo la sua arte, offre anche la sua amicizia sincera alle persone che ha avuto modo d'incontrare durante i suoi numerosi viaggi in Grecia, dove si sente a casa propria dato anche dal fatto che, le due popolazioni sono legate da tempo immemorabile dal punto di vista culturale e scambio di genti, dovute alla vicinanza dei territori, ai commerci, alle conquiste reciproche avvenute in molte occasioni.

Concludiamo dicendo che l'opera di Antonio ci pone nelle condizioni di riflettere sulla vita e quanto ci ruota attorno, e una volta tratte le conclusioni, è bene che ognuno reagisca per contrastare le situazioni di malessere che possono derivare dalle crudeltà del destino, perché è giusto che chiunque abbia la sua occasione per sollevarsi dalle difficoltà ed essere vincente, o quanto meno trascorrere in pace i suoi giorni.

Andrea Runco

Maggiori informazioni sul libro al seguente link:
<https://www.mariovallone.it/.../e-un-filo-rosso-di-.../>

Per acquistare il libro avete diverse possibilità.

- Coloro che risiedono nel circondario di Tropea-Capo Vaticano possono recarsi presso la mia sede, a San Nicolò, in Via Vaisette (accanto bar Shaker). Trovate il libro anche presso la nuovissima "Libreria identitaria calabrese – Calabria 1.0" di Vibo Valentia (via Milite Ignoto).

- Coloro che vivono fuori, compresi residenti in area UE, possono adoperare il mio sito, completando l'ordine alla seguente pagina: <https://www.mariovallone.it/.../e-un-filo-rosso-di-.../>

- Il libro, ovviamente, è disponibile anche su una miriade di store online tra cui Amazon: https://www.amazon.it/%C3%88.../dp/B0DFKNK7SF/ref=sr_1_1...

- Potete anche recarvi in una libreria nel territorio italiano e fornire titolo e nome autore o editore, oppure il seguente codice: 9791281652019. In quest'ultimo caso disponibilità e reperibilità dipende molto da fornitore delle singole librerie, ma se libraio è esperto sa bene come fare per farvelo avere.

- Altro metodo, riservato soprattutto a coloro che non hanno dimestichezza con acquisti online è contattare direttamente il sottoscritto tramite email, telefono, WhatsApp, Messenger: <https://www.mariovallone.it/contattami/MarioVallone>

mariovallone.it

"...È un filo rosso" di Antonio Mungo - Mario Vallone Editore

Titolo: ...È un filo rosso Autore: Antonio Mungo

Genere: Poesia/Narrativa Formato: 15x21; Pag. 334;

8 Isbn: 9791281652019; Prezzo: 13 euro; Anno di pubblicazione: 2024

Barzelletta della settimana



Inserzione



Raffaella Formisani



19 h · 🌐

L'Auser di Cosenza cerca ragazzi/e di età compresa tra 18 e 29 non compiuti per servizio civile. Impegno 25 ore settimanali prevalentemente pomeridiani per un anno. Retribuzione : 507,30 mensili. Contattatemi in privato velocemente (max 15 settembre)

👍 10

Commenti: 2 Condivisioni: 7



Mi piace



Commenta



Invia



Condividi



Foto di Domenico Vellone

il personaggio

il mezzo di locomozione un tempo

Oggi siamo abituati ai SUV, alle auto confortevoli e quelle sportive, mezzi di trasporto per raggiungere luoghi lontani dalla propria residenza. Ma un tempo cosa succedeva?

E qui si ritorna al passato, ad una vita che trascorreva in modo diverso, ma che è difficile definire quale è la migliore.

Tutti noi di una certa età ricordiamo l'asino e chi lo possedeva aveva una utilitaria di lusso.

Questo pezzo impostato quale personaggio il cosiddetto «ciuccio», è probabile che i giovani storceranno il naso oppure sarà alimentata la curiosità di saperne di più, mentre per gli anziani diventa un ricordo ricco di momenti che si ripercorrono e che grazie alle immagini che possiamo si rende fertile la memoria e probabilmente anche il rimpianto.

E' vero anche che i percorsi non

quadrupede ma non totalmente.

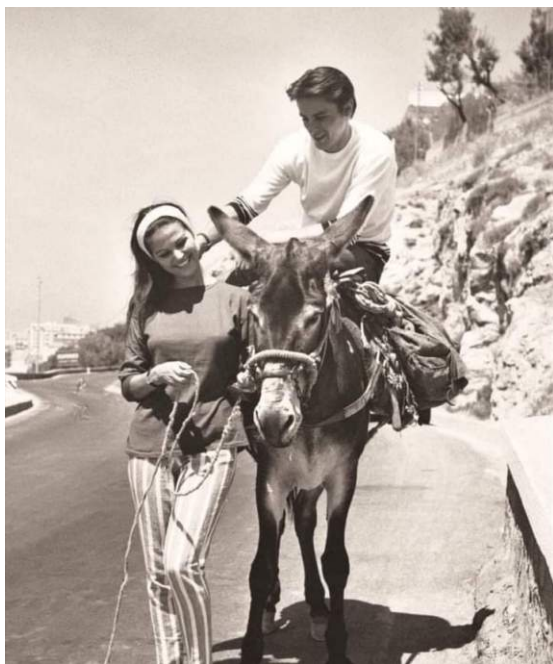
Nelle campagne i contadini hanno mantenuto sino a pochi anni fa l'animale che è un lavoratore super per poi finire ad essere un esemplare se non da circo almeno da zoo. Nel senso che non viene più utilizzato nei lavori più duri, perché il motore ha sostituito pienamente la forza dell'asino, però sono tanti gli agriturismi che presentano

l'animale quale attrazione per grandi e soprattutto piccini.

Ripercorrendo le immagini in bianco e nero scopriamo pellicole, film in cui nella storia il ciucciarello ha sempre avuto un primo piano, perché non era marginale l'utilizzo in qualità di «attore».

Non necessitava alcuna patente, l'unica accortezza è di averne cura, chi è in sintonia con il detto chi va piano va lontano, in groppa all'asinello c'era tutta questa accortezza evitando ogni incidenti.

Simile al cavallo, ma più piccolo,



erano mai lunghi e comodi, però si poteva riposare e faticare meno, perché l'asinello aveva anche la funzione di furgoncino.

Gli asini di oggi sono diventati attrazione, non vengono più utilizzati come

compatto, robusto e mansueto, ha le orecchie più lunghe. Il manto varia a seconda della razza ma è generalmente di colore grigio, salvo il ventre, il muso e il contorno degli occhi che sono invece bianchi.

Alcune razze possono essere prevalentemente di colore nero come l'asino nero di Berry, o bruno come l'asino mulattiere del Poitou. Le razze con un manto grigio hanno anche una croce nera segnata sulla schiena, chiamata "croce di Sant'Andrea".

Anche se il colore del manto è simile, eccetto per il kiang che rimane più rossastro, si distingue dalle specie e sottospecie selvatiche per varie differenze morfologiche di testa, collo e zampe.

10

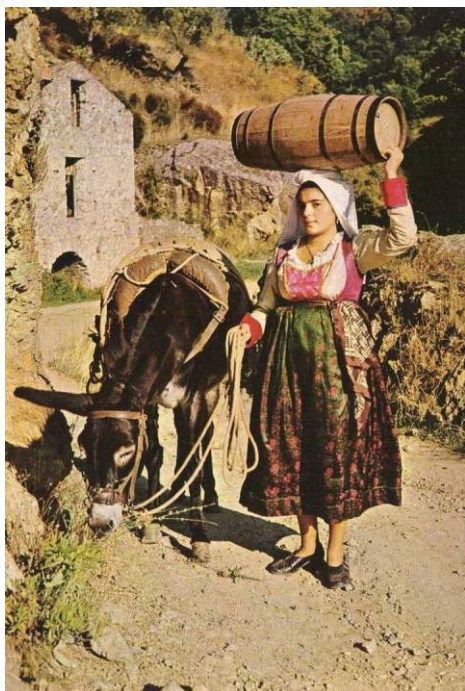
Il verso dell'asino è detto "raglio".



soma da lavoro, però mantiene ugualmente la seduzione di saperne di più.

Il mio paese aveva delle stalle che erano i garage di oggi, la mattina sul presto l'asino pronto per recarsi in campagna e lavorare duramente, oppure andare a fontane pubbliche dove attingere l'acqua in barili e portarla a casa. L'acqua potabile non arrivava ancora in tutte le case e ancora di più durante la giornata erano tante le merci da trasportare e proprio per questo l'asinello era un valido aiuto quotidiano.

Nel corso del tempo l'animale veniva sostituito dalle auto di tanti formati pronte al trasporto di persone e di merci, questo percorso ha interrotto l'utilizzo del



Elenco delle otto razze asinine italiane riconosciute per legge:

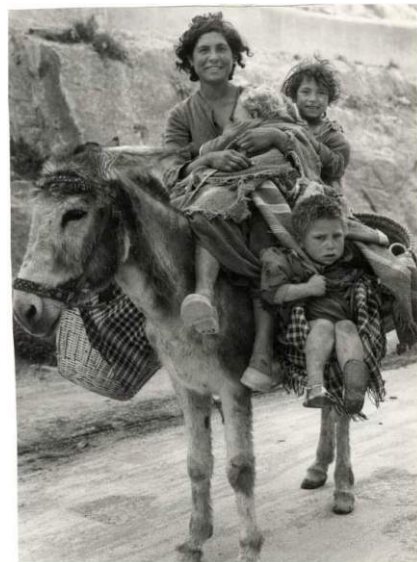
Asino dell'Amiata
A s i n o
dell'Asinara
Asino di Martina Franca
Asino ragusano
Asino romagnolo
Asino pantesco
Asino sardo
Asino Viterbese (di Allumiere)
Razze asinine italiane minori non riconosciute ed estinte

Sant'Alberto (sinonimo di Romagnolo), della Provincia di Forlì-Cesena
Emiliano
Argentato di Sologno
C a r i o v i l l i ,
P r o v i n c i a
dell'Aquila (estinto)
Asino di Castel Morrone, Provincia Caserta



(quasi estinto)
Grigio Siciliano
Asino dell'Irpinia, Provincia di Benevento, Provincia di Avellino
Asino delle Marche (sottorazza del Pugliese)
Asino Pugliese
Asino della Basilicata (sottorazza del Pugliese)
Asino della Calabria (sottorazza del Pugliese)
Asino Leccese (sottorazza del Pugliese, forse identificabile con il Martina Franca)
Asino di San Domenico
Asino di Sant'Andrea
Asino di San Francesco
Razze dell'Unione europea
Asino andaluso (Cordovese-andaluso) (Spagna)
Asino di Biscaglia
Asino di Bourbonnais (Francia)
Asino catalano (Spagna)

Asino di Cotentin (Francia)
Asino d'Irlanda o Pie d'Irlanda (Irlanda)
Asino di Maiorca
Asino Miranda
Asino normanno (Francia)
Asino dei Pirenei (Francia)
Asino di Poitou (Francia)
Asino della Provenza (Francia)
Asino spagnolo bianco
Baudet du Poitou (Francia)
Grande nero di Berry (Francia)
Miranda (Portogallo)
Asino Zamorano-Leonés (Spagna)
Razze estere
Asino bianco d'Egitto (Egitto)
Asino indiano
Asino di Teamster (Australia)
Mammoth Jackstock (Stati Uniti)
Razze selvatiche
Onagro
Asino della Somalia
Kiang
Emione



Burro.

Un asino maschio può incrociarsi con una giumenta per generare un mulo ed un cavallo maschio può incrociarsi con un'asina per generare un bardotto. I muli sono straordinariamente docili, forti e resistenti, per cui si considerano animali particolarmente validi per portare carichi pesanti per lunghe distanze, lungo terreni montagnosi e desertici.

Anche se meno comuni, qualcuno è riuscito ad incrociare degli asini domestici e varie specie di zebra: si parla allora di zebrasini, chiamati

anche zonkey.

Tutti questi ibridi sono sterili, poiché le specie del genere Equus hanno un diverso numero di cromosomi. Così i cavalli che hanno 64 cromosomi e gli asini, che ne hanno

essendo dispari, non possono più essere ripartiti equamente..

Sebbene manchi un censimento mondiale sulla popolazione asinina, abbiamo i dati del 2004 per alcuni paesi: la Spagna contava 130.000 capi, la Francia 25.000, la Grecia 145.000, l'Italia 75.000, l'Irlanda 15.000, il Portogallo 170.000, il Regno Unito 10.000, la Svizzera 2.000. Fuori dall'Europa sempre nel 2004: in Algeria i capi erano 340.000, in India 1.500.000, in Cina 11.000.000. La popolazione asinina cinese deve la sua consistenza all'uso mai cessato delle carriole cinesi, spesso trainate da asini[7].

Ci sono inoltre delle popolazioni di asino domestico che vivono allo stato selvaggio in Australia e in America, luoghi in cui è stato portato dall'uomo. Gli asini rinselvatichiti degli stati sud-occidentali degli Stati Uniti d'America sono detti "burro".

L'asino come mezzo di trasporto

Un asino sul monte Grappa.

Asino in Calabria.

Asini a Santorini, in Grecia.

Fin dal 3000 a.C. l'asino domestico è stato usato in Medio Oriente per trasportare le merci prima ancora del dromedario, selezionandolo dall'asino selvatico africano (*Equus africanus*), di cui già facevano parte le due sottospecie dell'asino selvatico di Nubia (*Equus africanus africanus*) e dell'asino selvatico della Somalia (*Equus africanus somalicus*). Velocemente il suo utilizzo si è esteso nel Mediterraneo e nel sud dell'Europa, diventando l'animale da soma e da monta più diffuso nelle civiltà dell'epoca[8]. Con la conquista del Nuovo Mondo, in particolare dal XVI secolo in poi, l'asino si è diffuso anche nel Nordamerica come animale da lavoro al seguito dei colonizzatori[8].

È quindi fin dall'inizio della storia che gli asini sono stati utilizzati in Europa ed Asia occidentale, e poi nel resto del mondo, come animale da trasporto e da soma per persone, cibo, merci, carichi pesanti e trainare carri. Nonostante non sia veloce come il cavallo, ha le stesse funzioni ma è più robusto, ha una gran resistenza e si muove agilmente su terreni difficili, infatti è spesso utilizzato per il transito su strade di montagna. Inoltre è meno esigente dal punto di vista alimentare e quindi il suo mantenimento risulta meno costoso. I contadini più poveri lo preferivano al cavallo, e ciò gli valse il nome di "cavallo del povero". Continua a mantenere una grande importanza in molti paesi in via di sviluppo.

Ancora oggi in Italia viene usato come animale da soma, seppure in maniera decisamente minore rispetto al periodo precedente alla meccanizzazione

dell'agricoltura e allo spopolamento delle campagne del XXI secolo. Ad esempio, nell'isola di Alicudi si usano ancora asini e muli per trasportare bagagli e attrezzature, questo per via della rete stradale quasi inesistente e per l'elevata pendenza.

L'asino nell'alimentazione umana

Tra quello degli animali domestici, il latte d'asina è considerato il più simile a quello umano. Per tale motivo è diventato un alimento fondamentale nella dieta dei neonati allergici alle proteine del latte vaccino. Proprio per questo è il latte che più si presta nello scongiurare allergie al latte vaccino[9]. Il suo utilizzo in campo pediatrico risale già al tempo dei greci. Per i Romani era una bevanda di lusso. Ippocrate lo raccomandava per ogni tipo di problema: avvelenamenti e intossicazioni, dolori articolari, cicatrizzazione delle piaghe, ecc. Georges-Louis Leclerc, conte di Buffon, naturalista e biologo francese, molto noto e stimato nella Francia settecentesca, lo segnala nella sua *Storia Naturale*. All'epoca, e soprattutto a Parigi, vennero impiantate numerose stalle asinine, dove le signore eleganti si recavano al fine di ottenere la preziosa bevanda. Il latte veniva venduto a più di 8 franchi al litro (8 franchi precedenti alla guerra del 1914-1918). Arrivando ai giorni nostri dal 1990 c'è stato un risveglio scientifico

sull'argomento con una vasta produzione scientifica sia in campo zootecnico, interessando le scuole di Milano[10], Parma[11], Campobasso[12], Bari[13], Pisa[14] e ultimamente anche Catania e Messina[15], che in quello medico, Palermo[16], Torino[17] e Bari[18].



Salame d'asino piemontese.

Anche la carne di asino è stata ed è tuttora utilizzata nell'alimentazione umana. In particolare essa serve da base per la preparazione di salami (tipici in Italia quelli veneti e piemontesi) e di vari piatti

tradizionali quali, ad esempio, il tapulon o lo stufato d'asino.

Gli asini sono famigerati per la loro ostinazione e testardaggine, anche se questa cattiva fama si deve ad una cattiva interpretazione, da parte di alcuni, degli istinti di conservazione di tale animale. È difficile forzare un asino a fare qualcosa che sia o gli sembri contrario ai propri interessi. L'asino è peraltro considerato anche un simbolo di ottusità e ignoranza[19]: il copricapo infamante con orecchie d'asino e l'appellativo di somaro spettano così allo studente pigro e svogliato o poco intelligente. In tedesco una formula mnemonica ideata per ricordare facilmente e senza sforzo una lunga serie di nozioni è detta Eselsbrücke (ponte per gli asini).

L'area LEADER del GAL Valle del Crati grande protagonista con la XIII Summer School di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio

Tavole rotonde e laboratori sul tema “Paesaggi reali fra vulnerabilità e innovazione - Transizioni sostenibili nell'area Leader Valle del Crati”

Dal 9 settembre e sino a sabato 14 si svolge con successo la **XIII Summer School di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio** sul tema **“Paesaggi reali fra vulnerabilità e innovazione, Transizioni sostenibili nell'area Leader Valle del Crati”**.

La scuola è organizzata dalla **Sezione Ambiente e Territorio dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS)**, in collaborazione con il **Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali** e il **Dipartimento di Scienze aziendali e Giuridiche dell'Università della Calabria**, e con il supporto del **Centro Ricerche e Studi sul Turismo (CRST)**, il gruppo di lavoro del **Progetto ESSENTIALS**, la **Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile**, la rivista **Fuori Luogo di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia**, il **Comune di Altomonte** e il **Gruppo di Azione Locale Valle del Crati**, che partecipa ai lavori della scuola, che registra la presenza e l'impegno di numerosi studenti e docenti provenienti da tutta **Italia**, oltre al coinvolgimento di **attori del territorio** per la discussione e il confronto sui temi del nutrito programma.

La giornata di presentazione dell'evento di alta formazione, tenutasi all'**Unical**, ha visto la partecipazione al tavolo dei relatori di: **Prof.ssa Silvia Sivini** e **Prof.ssa Gilda Catalano** dell'**Unical**; **Prof. Franco Rubino**, nella sua qualità di Direttore del **DISAG**; il **Prof. Luca Daconto**, dell'**Università Milano Bicocca**; l'**Avv. Rosaria Amalia Capparelli**, Presidente del **GAL Valle del Crati**.

La Presidente del **GAL**, nell'illustrare il territorio e le sue peculiarità, si è soffermata sull'importanza e sull'opportunità che quest'occasione rappresenta per l'area **Leader**.

In particolare è stato approfondito lo studio delle aree rurali alla luce delle future sfide, portando all'attenzione il grande impegno che il **GAL Valle del Crati** sta ponendo nella gestione di diversi progetti integrati, caratterizzati dall'intersettorialità di interventi tutti sinergici tra loro ed orientati allo **sviluppo sostenibile**, alla tutela, **valorizzazione e promozione delle risorse locali**.

La Presidente ha illustrato nell'occasione le linee di azione del **GAL** nell'attuazione del **PAL 2014/2022**, che vanno dal miglioramento fondiario nelle aziende

agricole alla diversificazione e multifunzionalità delle stesse, dal miglioramento dei servizi di base degli Enti Locali al coinvolgimento in diversi progetti di cooperazione.

Inoltre, la Presidente ha ribadito la grande attenzione verso il territorio di riferimento, le sue potenzialità, i suoi problemi e le dinamiche che necessitano del continuo apporto di strumenti di indagine e di intervento strategico per poter affrontare le sfide future ed essere sempre più resilienti.

Nella seconda giornata di lavori, coordinati dalla **Prof.ssa Alessandra Corrado**, hanno partecipato al tavolo dei relatori gli attori del territorio: il Sindaco del

Comune di Bisignano, Francesco Fucile; la Sindaca del Comune di San Marco Argentano, **Virginia Mariotti**; il direttore del Gruppo di Azione Locale Valle del Crati, **Pierfranco Costa**; il consulente esperto senior Piani Locali Multisetoriali in ambito sociale e dell'immigrazione, **Maurizio Alfano**; **Valerio Caparelli**, in rappresentanza del Distretto del Cibo “Le valli di Plinio”.

Nella terza giornata i docenti e gli studenti, suddivisi in gruppi di lavoro, hanno visitato le

realità dell'**area LEADER Valle del Crati**: i gruppi **Energia e Agricoltura-Cibo** si sono recati in visita presso l'**azienda Agricola Serragiumenta di Altomonte**; il gruppo **Turismo** presso il comune di **San Marco Argentano**; il gruppo **Migrazioni** presso il comune di **San Benedetto Ullano**.

Nella quarta giornata si sono svolti vari tavoli di lavoro con attori del territorio per la raccolta di informazioni e dati, al quale, tra gli altri, ha partecipato il Sindaco del Comune di Cerzeto, **Giuseppe Rizzo**.

I corsisti, nella quinta giornata si sono dedicati all'elaborazione dei dati, lavorando alla stesura di proposte progettuali per lo sviluppo locale sostenibile dell'area. Le stesse proposte progettuali saranno presentate nel corso dell'ultima giornata di lavori, che si terrà sabato 14 Settembre. Nel corso dell'evento conclusivo, che si terrà nel **salone Razetti - Convento dei Domenicani del Comune di Altomonte**, parteciperanno: l'Assessore all'Agricoltura, alle Risorse agroalimentari e alla Forestazione della Regione Calabria, **Gianluca Gallo**; il Sindaco del Comune di Altomonte, **Giampietro Coppola**; la Presidente del Gruppo di Azione Locale Valle del Crati, **Rosaria Amalia Capparelli**; numerosi rappresentanti del mondo delle imprese, delle cooperative e del lavoro.



Cartolina omaggio

Con la consueta cartolina omaggio per l'inizio del nuovo anno scolastico, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, ha rivolto «auguri di cuore» agli alunni, alle loro famiglie, agli insegnanti e a tutto il personale delle scuole cittadine. Stavolta, il tema della cartolina «è un pensiero – ha precisato la stessa sindaca – sulla collaborazione, valore e pratica fondamentale per alimentare il senso di comunità, per costruire una società più sana, più giusta, migliore». Parlare «di collaborazione con gli insegnanti – ha scritto la sindaca nella sua cartolina – può servire ad avviare percorsi di condivisione per risolvere problemi concreti con il contributo di ciascuno: di idee, opere, valutazioni». «È questo – ha sottolineato Succurro – il mio auspicio, sul presupposto, per ricordare una celebre frase del maestro Riccardo Muti, che un'orchestra funziona bene



quando ogni musicista suona in armonia con gli altri. Collaborare significa abituarsi all'ascolto dell'altro, porsi in posizione paritaria, riconoscerne il valore e sentirsi parte di un collettivo, di una classe scolastica o di un organo politico, di un'azienda, di una squadra. Questa consapevolezza può rivelarsi vincente. Coltivare il senso di appartenenza a una comunità vuol dire praticare la cittadinanza attiva, lavorare in sintonia – ha osservato la sindaca – per la crescita culturale, civile e sociale della propria città. Che il nuovo anno scolastico – ha concluso la prima cittadina di San Giovanni in Fiore – possa portare nelle scuole ancora più occasioni di collaborazione e solidarietà, di gratificazione personale e collettiva».



L'associazione F.A.A.S. di Soverano con il patrocinio del Comune di Bisignano e della Regione Calabria ha organizzato l'edizione 2024 della fiera. Così come oggi va di moda il turismo delle radici, la "Fiera di Soverano" ha radici profonde sul territorio e non solo comunale. Nei primi anni 2000 è stata ripristinata dopo tanto che per l'evoluzione dei tempi, degli usi e dei costumi, si era arenata. In quest'ultimo periodo, grazie ai sostenitori e organizzatori dell'associazione, ogni anno sono tre le giornate dedicate ad un mondo rurale che è quello da cui tutti si ha origine. A seguire la preparazione e le giornate che sono iniziate lo scorso 13 settembre e si concluderanno domenica 15, Isabella Cairo, vicesindaco di Bisignano nonché assessore al

tempo in cui la fiera era principalmente incentrata sugli animali e venivano da ogni dove per comprare un vitellino. Oggi più che mai è una fiera incentrata sull'agricoltura che in questo territorio vanta numerose aziende ed una filiera che cresce ogni anno ed assicura posti di lavoro. Infatti, la zona valliva bisignanese è rinomata per la produttività di prodotti provenienti dall'agricoltura di ottima qualità che finiscono sulle tavole delle famiglie anche oltre i confini regionali. La Fiera di Soverano, quindi, non è solo un amarcord, il ritorno al passato misto di magia

i n
bianc
o e

nero, è anche volano di promozione del territorio e valorizzazione di prodotti che seguono le stagioni, si parte dal piccolo produttore locale all'azienda che esporta in tutto il mondo, profumi e sapori, l'eccellenza che condurrà lungo un autentico itinerario del gusto. La fiera si pone l'obiettivo di diventare il punto di riferimento per il comparto agricolo e artigianale della Valle del Crati e dell'intera regione

turismo, commercio e attività produttive. Ogni sera un concerto musicale e la Madonna in Fiera, l'esposizione di mezzi agricoli, sfilata di trattori, intrattenimento equestre, giochi con i mezzi agricoli e passeggiata a cavallo. Un ricco programma che ripercorre un

Calabria. Tre le aree tematiche: macchinari, zootecnia, enogastronomia. Particolarmente seguita ed attesa la gimkana con i cavalli e l'abilità con i trattori. In concomitanza con la ricorrenza di Maria Vergine Addolorata tre le serate di festa. Ermanno Arcuri

• STORIA

La Fiera di Soverano è un evento con profonde radici nella storia del territorio di Bisignano e di tutta la Valle del Crati. Sin dai tempi di Longobardi e Normanni questa Valle era conosciuta per la sua ricchezza e fertilità. Dai tempi più remoti della Contrada Soverano si allevavano i prestigiosi cavalli di Bisignano, attività che ancora oggi perdura per opera degli allevatori locali. La Fiera di Soverano era anticamente l'occasione attesa per valorizzare il bestiame e, in generale, fare del commercio.

• OBIETTIVI

Così com'era in passato, la Fiera Agricola di Soverano si pone l'obiettivo ambizioso di diventare il punto di riferimento per il comparto agricolo e artigianale della Valle del Crati e dell'intera Regione Calabria. I tre giorni di Fiera daranno vita a una vetrina per tutte le aziende del settore agricolo, dal piccolo produttore alla media industria, con l'obiettivo di creare uno spazio condiviso, agevolare la sinergia, promuovere le eccellenze del territorio, l'agricoltura biologica, i vantaggi delle energie rinnovabili. Con un particolare orientamento verso peculiarità del territorio, rispetto dell'ambiente, valorizzazione dei sistemi agroalimentari ed enogastronomici, la Fiera sarà ripartita secondo 3 principali aree tematiche: macchinari, zootecnia, enogastronomia. Tale impostazione consentirà ai visitatori di focalizzare subito gli ambiti di maggiore interesse, potendo così ottimizzare gli incontri di business.



• FESTA

Nei giorni della Fiera è prevista la tradizionale gimkana con i cavalli e l'innovativa prova di abilità con i trattori. In concomitanza con la ricorrenza Maria Vergine Addolorata si faranno 3 serate di festa. Sarà presente in tutte le serate un ricco programma di spettacoli e animazioni. Sarà presente in tutte le serate un ricco programma di spettacoli e animazioni. Sarà presente in tutte le serate un ricco programma di spettacoli e animazioni.

• IN PROGRAMMA

- 3 giorni di Fiera
- 1 workshop su fondi PSR e innovazione in agricoltura
- 3 serate di festa
- 2 concerti
- 1 gimkana tradizionale a cavallo
- 1 prova di abilità con trattore

• SETTORI ESPOSITIVI

- Macchinari

È lo spazio dedicato alle più recenti innovazioni tecnologiche e di processo nel comparto della meccanica: motori, trattori, attrezzature per lavorazione del terreno, semina, irrigazione, concimazione, trattamenti, raccolta, stoccaggio e trasporto.

- Zootecnia

Un'area dedicata alle tecnologie e ai prodotti per allevamento, nutrizione e salute animale, agli strumenti e alle apparecchiature veterinarie. In questa sezione sarà presente una gamma di prodotti in grado di soddisfare le necessità animali per ogni fase fisiologica: dalla svevizzazione alla maturità.

- Enogastronomia

Un percorso enogastronomico alla scoperta delle meraviglie agroalimentari e vini vinificati della Calabria: tra profumi e sapori di cui la nostra regione può vantare una straordinaria varietà. Dal piccolo produttore locale, all'azienda che esporta in tutto il mondo, una rassegna di prodotti di eccellenza che condurrà lungo un autentico itinerario del gusto.





Parrocchia Cattolica Bizantina
Santissimo Salvatore
Qisha Arbëreshe Kosenxë
Corso Plebiscito, Cosenza



Percorsi

Udhëtime

Arte Bellezza Culto Cultura Dialogo Fede Gioia Mistagogia Storia Stupore Territorio Vite

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2024



**DIVINA
LITURGIA
ALLE
ORE 10.45**



ALFABETIZZAZIONE

ARBËRESHË

Ricominciamo

Zëmi pameta

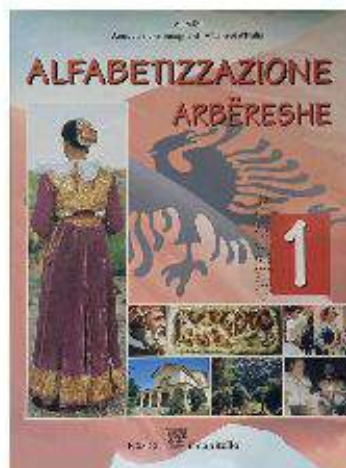
nisemi papani

të mësom

të djovasmi e

të shkruami

gjuhen që fjasmi



perché

non si perda

la lingua

del cuore

mos të bired

gjuha

e zemëres

Iniziamo di nuovo...

per imparare

a leggere e a scrivere

la lingua che

parliamo...

We are

Na jemi

Noi siamo

**ITALO
ALBANESI**

**Na jemi
Arbëreshë
Arbëreshë**



Cosenza

Seminario Eparchiale

Via Paparelle, 16

dalle 16.30

alle 18.00



Info:

Papàs Pietro Lanza

338 4092988

Sul prossimo numero ampio spazio su «La Notte degli Oscar 2024»



Ampia documentazione verrà descritta sul prossimo numero della rivista con foto e dichiarazioni.

Il servizio sarà esaustivo per la 18esima edizione de La Notte degli Oscar per la

premiazione s di alti meriti alle Eccellenze di Calabria o che con la nostra regione hanno strette collaborazioni e partecipazioni.

Possiamo dire con grande sicurezza che anche quest'anno ai nastri d'arrivo ci sono nomi di prestigio che si sono distinti nell'anno 2024 in qualità di personaggio dell'anno.

Serata memorabile che in collaborazione con l'Amministrazione di Saracena e la Pro Loco Sarucha il risultato registrato è stati un successo rilevante.



PARROCCHIA CATTOLICA BIZANTINA

"Santissimo Salvatore"
Corso Plebiscito
Cosenza



Qisha Arbëreshe Kosenxë

Bukuria Arbëreshë në Kalavrinë

La bellezza Arbëreshe in Calabria

Udhëtime shpirtërore

Percorsi spirituali

SABATO 5 OTTOBRE 2024

*"Se qualcuno ti chiederà in cosa credi,
portalo in chiesa e mostragli la tua fede".*

Ore 09.00 Partenza da **COSENZA**

LUNGRO

Ore 10.15 Incontro con Mons. **Donato Oliverio**, quarto Vescovo dell'Eparchia di Lungro, Diocesi Cattolica Bizantina per i fedeli Italo – Albanesi dell'Italia Continentale. Momento di meditazione nella Cappella dell'Episcopio e visita del Museo Diocesano.

Ore 11.10 Contemplazione del ciclo iconografico, che magnifica la gloria di Dio, nella Cattedrale di San Nicola di Mira, la chiesa madre di tutte le chiese dei Paesi Arbëreshë dell'Eparchia di Lungro.

ACQUAFORMOSA

Ore 12.00 L'unicum dei 1.200 mq di mosaici della Chiesa di San Giovanni Battista. Incontro con il parroco, Papàs Raffaele De Angelis

Ore 13.00 Pranzo al ristorante parrocchiale "Sapori Divini".

Ore 15.00 Momento di riflessione, immersi nei recenti affreschi bizantini, nella Chiesa Madonna della Misericordia

Ore 16.00 Passeggiata per il centro di Acquaformosa

Ore 16.30 Visita della Cappella della Concezione, il più antico luogo di culto edificato dai profughi albanesi, con affreschi della fine del secolo XV.

Ore 17.30 Partenza per **COSENZA**

VIAGGIO IN PULMANN. PARTECIPANTI MASSIMO 30.

Papàs Pietro Lanza

Via Paparelle, 16 – Cosenza

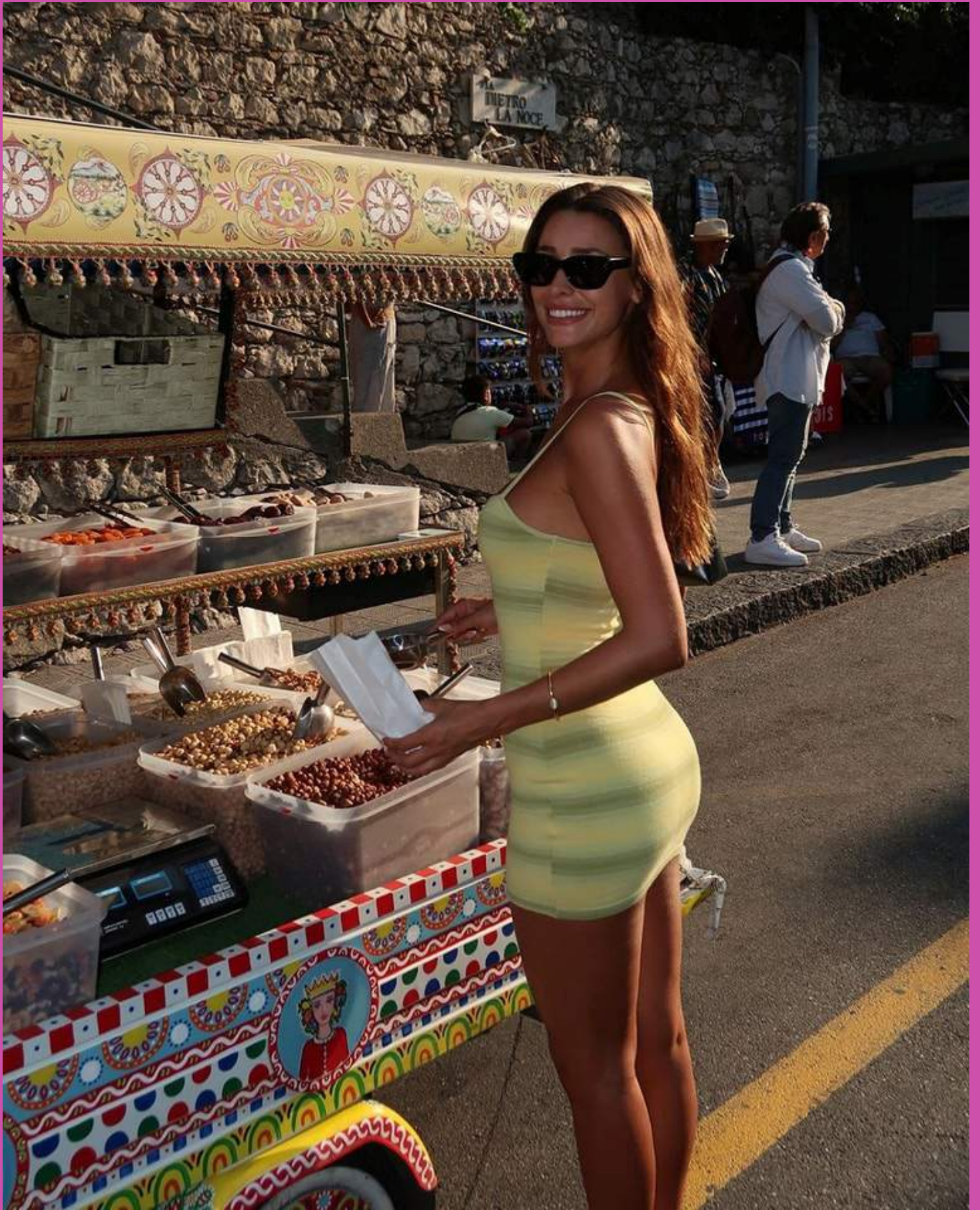
protosincello@eparchialungro.it

ppietrolanza@gmail.com

338 40 92 988



**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**





«Fuscaldo...incontri diVersi»

Pochi giorni mancano al grande Evento di Premiazione della II Edizione del Concorso Letterario e Artistico Internazionale “Fuscaldo... incontri diVersi – Città Cultura 2024”, il 15 settembre alle ore 17,00 in P.zza Indipendenza, nel borgo storico del paese. Il Concorso è

identitario di Fuscaldo, come un luogo fisico e simbolico di incontro tra persone, cultura e creatività. Da un'idea dell'autrice Francesca Patitucci, Presidente del Concorso, e da questa II edizione anche Presidente dell'associazione culturale “Incontri diVersi” ecco che si concretizza un progetto ambizioso, motivato da un unico obiettivo: far emergere la bellezza e l'attaccamento alla terra di Calabria, attraverso l'arte tutta. Il senso di appartenenza alla terra natia e la consapevolezza che la terra calabrese abbia tanto da offrire hanno rafforzato la volontà e la determinazione di creare il giusto viatico di scambi culturali, religiosi e di tradizioni con altre realtà italiane e d'oltralpe. Tante belle penne del nostro territorio sono motivo di orgoglio, da condividere con altrettante personalità del mondo letterario di altre regioni italiane. Rinnovarci e crescere attraverso la socialità e lo scambio culturale incita a non demordere, prova

tangibile ne è stata, ancor di più quest'anno, la grande affluenza di scrittori, poeti e artisti, provenienti da ogni parte della nostra bella Italia e dall'estero, a onorare questo ambito appuntamento.

Il Concorso, tra un verso e una rima, racconti, testi teatrali e dipinti, vuole offrire la possibilità di far conoscere un borgo marinaro e medioevale, ricco di storia e arte; un popolo che, dignitosamente, affronta le difficoltà e le tempeste di una terra generosa ma tanto stentata.

L'evento è patrocinato dal Comune di Fuscaldo nella persona del Sindaco, avv. Giacomo Middea. Saremmo lieti di avere in presenza, anche quest'anno, l'amministrazione comunale, nonché altre personalità di spicco del mondo associativo e culturale, tra i quali il Presidente dell'Associazione “Intersezioni Culturali” che ha affiancato il premio, già giurato dello stesso, dr. Cav. Michele Petullà, nonché le Associazioni che hanno dato il loro patrocinio morale: Rotary Club Morcone-

San Marco dei Cavoti, Museo Modern- San Marco dei Cavoti e Artisti e Mercanti del Conte Ruggero. E poi arriviamo al cuore dell'evento, i protagonisti assoluti della serata, gli artisti che, con grande affetto e stima, hanno voluto partecipare numerosi all'importante

progetto. La serata di premiazione è stata organizzata in collaborazione con la Pro Loco Fuscaldo. Saranno presenti diverse figure del mondo politico non locale e autori.

Non mancheranno momenti musicali ad allietare quello che vuole essere la continuazione di un lungo percorso e con grande onore saremo affiancati da una madrina d'eccezione, proveniente da terra campana la Presidente dell'associazione Culturale ACIPeA Lucia Gaeta che con gioia ha accettato il nostro invito.

Sarà presente, inoltre, la esimia e professionale giuria costituita da 12 membri di rinomato spessore culturale, valutatrice delle opere concorrenti.

L'editore e poeta Luciano Zampini di “Noiqui” ha supportato l'organizzazione per la realizzazione di un'Antologia delle opere ritenute meritevoli e di quelle vincitrici, a memoria di quanto verrà promosso, a livello

culturale, poetico e artistico.

Naturalmente non mancherà il Direttore Artistico Anna Oro, prezioso braccio destro del Presidente.

Novità di questo anno sarà la consegna di due Premi alla Carriera, fuori Concorso,

Inoltre, avremo il Premio Assoluto “I Luoghi Del Cuore” e il Premio Assoluto “Incontri DiVersi”.

A presto.

.



Concorso Letterario Internazionale Città di Fuscaldo

Sulle orme di San Francesco di Paola

[23:56, 31/08/2024] Padre Casimiro Paola: In questi giorni, cari amici, abbiamo meditato sulle figure di S. Monica e S. Agostino. Deliziamo in nostro spirito leggendo un brano delle Confessioni. [23:56, 31/08/2024] Padre Casimiro Paola: Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo (Lib. 7, 10, 18; 10, 27; CSEL 33, 157-163. 255) Eterna verità e vera carità e cara eternità!

Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida, entrai nell'intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto (cfr. Sal 29, 11). Entrai e vidi con l'occhio dell'anima mia, qualunque esso potesse essere, una luce inalterabile [23:56, 31/08/2024] Padre Casimiro Paola: sopra il mio stesso sguardo interiore e sopra la mia intelligenza. Non era una luce terrena e visibile che

splende dinanzi allo sguardo di ogni uomo. Direi anzi ancora poco se dicessi che era solo una luce più forte di quella comune, o anche tanto intensa da penetrare ogni cosa. Era un'altra luce, assai diversa da tutte le luci del mondo creato. Non stava al di sopra della mia

intelligenza quasi come l'olio che galleggia sull'acqua, né come il cielo che si stende sopra la terra, ma una luce superiore. [23:56, 31/08/2024]

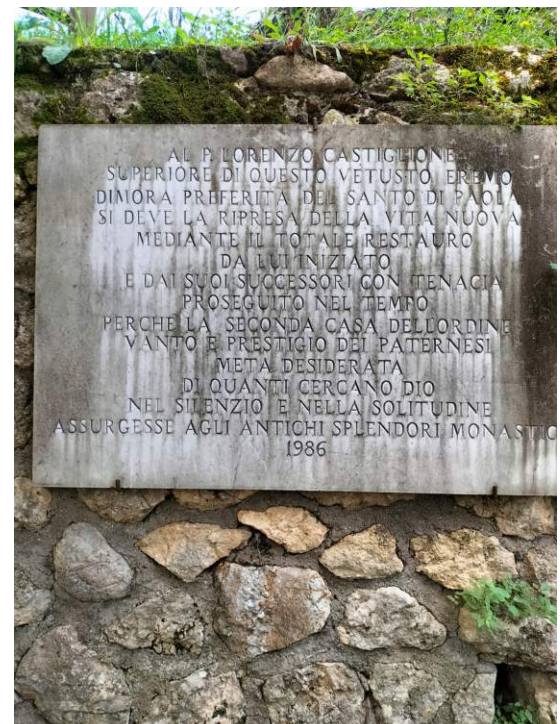
Padre Casimiro Paola: Era la luce che mi ha creato. E se mi trovavo sotto di



essa, era perché ero stato creato da essa. Chi conosce la verità conosce questa luce. O eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio, a te sospiro giorno e notte. Appena ti conobbi mi hai sollevato in alto perché vedessi quanto era da vedere e ciò che da solo non sarei mai stato in grado di vedere. Hai abbagliato la debolezza della mia vista, splendendo potentemente dentro di me.



la parola a padre Casimiro



Tutti parlano di pace ma
nessuno educa alla pace. A
questo mondo, si educa per la
competizione, e la competizione
è l'inizio di ogni guerra. Quando
si educerà per la cooperazione
e per offrirci l'un l'altro
solidarietà, quel giorno si starà
educando per la pace.

Maria Montessori

[23:56, 31/08/2024] Padre Casimiro Paola: Tremai di amore e di terrore. Mi ritrovai lontano come in una terra straniera, dove mi pareva udire la tua voce dall'alto che diceva: «Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me». Cercavo il modo di procurarmi la forza sufficiente per godere di te, e non la trovavo, finchè non ebbi abbracciato il «Mediatore fra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5), «che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (Rm 9, 5). [23:56, 31/08/2024] Padre Casimiro Paola: Egli mi chiamò e disse: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6); e unì quel cibo, che io non ero capace di prendere, al mio essere, poiché «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14).

Così la tua Sapienza, per mezzo della quale hai creato ogni cosa, si rendeva alimento della nostra debolezza da bambini. Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da [23:56, 31/08/2024] Padre Casimiro Paola: te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

[11:55, 04/09/2024] Padre Casimiro Paola: Che meraviglia questa preghiera di Geremia! [11:55, 04/09/2024] Padre Casimiro Paola: Secondo voi è preghiera o... imprecazione? [11:55, 04/09/2024] Padre Casimiro Paola: Impariamo a fidarci della Bibbia. [11:55, 04/09/2024] Padre Casimiro Paola: Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. Maledetto l'uomo che portò la notizia al mio padre, dicendo: «Ti è nato un figlio maschio», colmandolo di gioia. Quell'uomo sia come le città che il Signore ha demolito senza compassione. [11:55, 04/09/2024] Padre Casimiro Paola: Ascolti grida al mattino e rumori di guerra a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo materno; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. Perché mai sono uscito dal seno materno per vedere tormenti e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? [11:55, 04/09/2024] Padre Casimiro Paola: R. Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui. * Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso. V. Odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda; tramano di togliermi la vita. R. Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso.



Il vero cammino di San Francesco
deponete ogni odio e inimicizia
e amate la pace
il migliore di qualunque tesoro i
popoli possono avere
Padre Casimiro





Imbarazzo della scelta



Prodotti tipici calabresi: La spesa online a Km0 Cerchi prodotti tipici calabresi di alta qualità?

Acquista direttamente dal produttore L'azienda Agricola Conforti è sinonimo di qualità, passione e tradizione nel settore della produzione e

continuità alle lavorazioni artigianali calabresi, uniche e inimitabili, coniugando tradizione e modernità, per portare sulla tavola degli italiani il vero gusto della Calabria.

Quando l'antica tradizione si incontra con l'innovazione

La regione Calabria è ricca di prodotti tipici tra cui olio d'oliva, cipolle rosse dolci di Tropea, peperoncini piccanti, (onnipresente nei piatti locali),



funghi selvatici, (di abbondanza nei boschi della Sila, Aspromonte e Pollino), melanzane, pomodori e frutti come fichi e agrumi, in particolare il bergamotto, provincia di Reggio Calabria e il cedro.

vendita di salumi, olio e prodotti tipici calabresi artigianali, con attenzione in particolare ai sapori di un tempo.

50 anni oramai sono trascorsi quando dall'idea del sig. Giovanni Conforti, che con passione e dedizione ha trasformato una piccola macelleria in un'azienda solida, rappresentativa di una cultura e di una tradizione ma anche innovativa e attenta alla qualità di tutti i suoi prodotti.



I valori, l'impegno, la dedizione del sig. Giovanni sono stati trasmessi ai figli: è la seconda generazione dei Conforti che con grinta e sguardo rivolto al futuro ha dato la spinta decisiva alla

Grazie alla ricchezza di questa regione l'idea di Conforti è quella di coniugare in un unico shop prodotti tipici calabresi a chilometro 0, con lo scopo di portare nelle tavole degli Italiani la vera genuinità Calabrese.

In questo articolo vogliamo presentarti alcune delle realtà con cui collaboriamo, perché ogni prodotto ha una sua storia che vale la pena conoscere.



Conforti, proiettandola nella modernità, ma con lo stesso desiderio del padre: dare

26 elenco completo dei prodotti



calabresi delle migliori aziende a Km 0

“Fileja” e “Lagane”

Fileja, Maccarruni o Scilatielli (ogni città ha un nome diverso per questo tipo di pasta) è una forma di pasta che si trova in tutta la regione.

Gli ingredienti principali sono semola mescolata con acqua. La pasta viene arrotolata attorno ad un ferro di ombrello (tradizionalmente veniva utilizzato un gambo d'erba) quindi tagliata a lunghezze appropriate.

La Fileja viene spesso servita con un ragù di carne (maiale, vitello o capra) e quindi condita con scaglie di ricotta salata. Spesso la pasta viene aromatizzata con peperoncino o porcini e quindi servita con una salsa di pomodoro; semplice da preparare e molto gustoso.

Le Lagane sono simili alle Tagliatelle o alle Fettuccine ma più spesse, più larghe e più corte e sono tipiche della Calabria ma anche della Campania e della Basilicata e di solito accompagnano i ceci in un piatto che nel dialetto locale è noto come “Lagane e cicci”.

La carne è tradizionalmente molto importante nella cucina calabrese, in particolare il maiale.

La tradizione di allevare e macellare i suini è ancora osservata nelle aree rurali e risale a periodi economici più difficili. La cultura del maiale è molto radicata in Calabria, da qui le numerose varietà di salumi e insaccati. Dalla salsiccia alla soppressata, al capicollo e la nduja piccante

I salumi Conforti vengono prodotti con cura certosina a partire dalla scelta delle carni e delle materie prime, rigorosamente italiane.

La lavorazione segue i dettami della tradizione più antica, secondo la ricetta di famiglia; la stagionatura è seguita in ogni momento, senza forzare i tempi: tutto questo regala ai salumi Conforti un gusto straordinario, come l'esperienza di chi li assaggia.

‘Nduja: Il salume d'eccellenza calabrese

La nduja è sicuramente uno dei prodotti più noti della tradizione alimentare calabrese. È un salame cremoso mescolato con peperoncino e spezie.

Gli usi di “Nduja sono infiniti! Puoi spalmarlo sul pane tostato, si può mescolarlo con la pasta, aggiungerlo a qualsiasi tipo di salsa o piatto principale o addirittura mangiarlo in quanto lo accompagna con formaggi stagionati.

Nduja è piccante e ha un gusto straordinariamente forte, che lo rende un prodotto molto interessante e rustico che può trasformare qualsiasi piatto in un'esperienza tradizionale calabrese!

I formaggi tipici

Caciocavallo Silano Dop

Il Caciocavallo Silano DOP è prodotto con latte vaccino intero proveniente da mucche allevate nella zona di produzione, ed è tra i formaggi tipici più conosciuti del sud Italia.

Metodo di produzione

Il latte, di non più di quattro mungiture consecutive, viene coagulato a 36-38°C utilizzando caglio di vitello o di capretto. A consistenza raggiunta si procede alla rottura della cagliata fino ad ottenere grumi della dimensione di una nocciola e la stessa si lascia a maturare per 4-10 ore, fino a quando raggiunge le condizioni per essere filata. Segue la filatura: questa consiste nella formazione di una specie di cordone che viene plasmato fino a raggiungere la forma voluta. La modellatura della forma si ottiene con movimenti energici delle mani. Si procede, quindi, alla chiusura della pasta all'apice di ogni singolo pezzo, immergendo velocemente la parte in acqua alla temperatura di 80-85°C e completando l'operazione manualmente. Si conferisce alla pasta la forma opportuna e, laddove prevista, si procede alla formazione della testina. Le forme così plasmate vengono appositamente immerse in acqua di raffreddamento. La salatura avviene per immersione in salamoia per almeno sei ore. Terminata questa operazione le forme vengono legate a coppie e appese a delle pertiche, per almeno 30 giorni, affinché avvenga la stagionatura.

Aspetto e sapore

Il Caciocavallo Silano DOP ha una forma ovale o tronco-conica, con testina o senza, con presenza di insenature in corrispondenza della posizione dei legacci. La crosta è sottile, liscia, di colore giallo paglierino mentre la pasta è omogenea, compatta con lievissima occhiatura di colore bianco o giallo paglierino. È caratterizzato da un sapore aromatico, piacevole, fondente in bocca, normalmente delicato e tendenzialmente dolce quando il formaggio è giovane, fino a diventare piccante a maturazione avanzata.

Burrino “Butirro”

I formaggi freschi come il Burrino, in generale, si riconoscono subito poiché presentano un contenuto di acqua superiore al 60%, un sapore leggermente acidulo, il colore bianco latte, la presenza di fermenti lattici vivi, intorno al milione per ogni grammo. Un formaggio ricco di gusto e anche alleato del benessere, grazie alla carica batterica molto elevata ed un contenuto di lattosio piuttosto basso, il che li rende perfetti nell'alimentazione anche di chi deve arricchire la flora intestinale e controllare i disturbi digestivi.

Da abbinare alle nostre marmellate, miele cotto di fichi Calabresi. Il formaggio ha la certificazione biologica, è quindi privo di alcun tipo di sofisticazione, colorante e conservante oltre ad avere l'intera filiera controllata secondo le normative garantite dal biologico. Nel

La Giuncata

Il nome di questo prodotto deriva da “giunco” che significa canna; infatti, durante la preparazione di questo formaggio, le canne vengono intrecciate insieme per creare un contenitore in cui viene posizionata la cagliata drenata spremuta, dandogli una particolare forma a mandrino che caratterizza questo formaggio. Il latte vaccino appena munto viene consegnato al caseificio dove viene analizzato e pastorizzato (il latte viene riscaldato a 71,3 ° C per 15 secondi e quindi raffreddato rapidamente). Viene quindi versato in calderoni dove la temperatura raggiunge i 32-38 ° C, quindi viene aggiunto il caglio di vitello liquido e la coagulazione avviene in circa 25-30 minuti. Il casaro decide quando tagliare la cagliata, che viene delicatamente tagliata in pezzetti di nocchie e noci, con uno strumento chiamato “spino”. La cagliata viene posizionata manualmente nello stampo drenante per determinare il peso e infine avvolta in canne e spremuta sui lati per eliminare il siero in eccesso. Il prossimo passo è mettere i pezzi in salamoia (una soluzione di acqua e sale) per conferire il perfetto sapore delicato e sapido.

Il peperoncino Calabrese

In Italia il peperoncino calabrese è considerato una delle qualità più elevate e più calde che puoi trovare. Questo speciale peperoncino è allo stesso tempo caldo e fortemente aromatico e viene utilizzato quasi in ogni piatto calabrese. Esiste una grande varietà di tipi di peperoncino tra cui scegliere in questa regione, come: Vulcan, Poinsettia (Diavulicchiu), Vulcan (Soverato), Cherry Bomb (Bacio di Satana) e Hot Super Shepherd (Naso di Cane Piccante). Le speciali condizioni climatiche e il terreno sabbioso in cui cresce questo peperoncino lo rendono delizioso e incredibilmente sano. Il peperoncino era infatti usato come antibiotico da antiche culture e per fermare la diffusione delle infezioni.

Cipolla rossa di Tropea

Questo speciale tipo di cipolla, insignito dello status DOP, è originario della zona di Tropea in Calabria. È molto dolce e saporito e può essere facilmente consumato crudo (come insalata) in quanto ha un aroma delicato e non lascia un forte retrogusto. È un prodotto che contiene un gran numero di sostanze salutari tra cui zinco, magnesio, vitamine, ferro e un alto livello di antociani, che gli conferisce il tipico colore rossastro. In Calabria questa cipolla è ampiamente utilizzata sia cruda che cotta. Con esso vengono preparate gustose marmellate e molti piatti tradizionali calabresi.

Liquirizia Calabrese

La liquirizia è uno di quei prodotti naturali che si possono trovare ovunque in Calabria poiché è una pianta erbacea perenne. Si dice che sia la migliore liquirizia al mondo, si presenta in molte forme diverse dalle radici naturali per succhiare un delizioso liquore.

Fichi di Calabria

I fichi crescono in abbondanza in Calabria e nulla è più

soddisfacente di mangiarli direttamente dall'albero! La varietà Dottato è la più comune in Calabria e si trova da metà agosto. Ha la buccia verde e un interno dorato. La polpa è cremosa e dolce. Questa varietà è anche una buona scelta per l'essiccazione e in particolare durante il periodo natalizio troverai una vasta gamma di prelibatezze di fichi secchi, morbide e piene, ripiene, ricoperte di cioccolato, trasformate in una palla o un rotolo o uno sciropo vellutato!

I Cuddurieddi

Cudduriedri o Cullurielli (a seconda di dove vieni) è una prelibatezza frita festosa, che di solito viene consumata durante il periodo natalizio.

Prodotti tipici calabresi: culurieddi Questi sono fatti con ingredienti semplici: farina, patate, sale e lievito naturale e poi fritti. Se fai un grande impasto, puoi prepararne alcune salate e dolci allo stesso tempo con lo stesso impasto. I salati possono essere ripieni di mozzarella e pomodoro o acciughe (pensate ai piccoli calzoni) e quelli dolci possono essere fatti a forma di ciambella ad anello e spolverati di zucchero.

Pane di Cerchiara

Innanzitutto il Pane di Cerchiara si riconosce perché è compatto, rotondo e con una sorta di gobba, cioè di rigonfiamento laterale, la cosiddetta “rasella”, data dalla chiusura che viene fatta ripiegando la pasta su stessa, proprio come una volta. Ciò che lo distingue dagli altri è poi la presenza di un antico lievito madre naturale, che le famiglie di Cerchiara si tramandano da tempi lontani; lo stesso che gli dà quel senso di consistenza e quella deliziosa nota di acidità. La grossa forma e il lento raffreddamento del forno conferiscono alla pasta la giusta cottura e le fanno mantenere tutto il profumo e gli aromi degli ingredienti: farina bianca dei mulini locali, come Lauropoli o Giovazzini, mista a farina integrale e di crusca, con sale, acqua di sorgente di montagna e, appunto, lievito madre. La lunga lievitazione, di almeno sei ore, in larghi cassettoni di legno, è responsabile della sua leggerezza e digeribilità, oltre a fare sì che questo pane duri molto di più degli altri nel tempo, anche fino a 10 – 15 giorni. La cottura avviene nel forno a legna di quercia, castagno e faggio a 300°C, per circa 2 – 4 ore, durante le quali i mattoni che prima erano stati arroventati restituiscono lentamente il calore alle forme di pane, rendendolo dorato fuori e cotto dentro.

Di solito una pagnotta va da 1 a 5 kg, ma può arrivare anche a 10 kg, come quella che Domenico Monti preparò a Panariello, oppure persino a 25 kg, come quella cotta in occasione della visita del Papa in Calabria.

Dove e come acquistarli di qualità

In Italia troviamo una miriade di siti che vendono prodotti tipici Calabresi. Agricola Conforti vuole diventare protagonista proponendo prodotti di produzione propria di altissima qualità collaborando anche con produttori locali a chilometro zero il cui obiettivo è quello di vendere alimenti genuini e sani, rispettando la più antica tradizione Calabrese.



ECCE HOMO

L'Associazione socio culturale «Club della poesia» ha celebrato la fase finale del concorso «5 Premio Ecce Homo», premiando i vincitori nelle varie sezioni.

Andrea Fabiani è il presidente dell'associazione ed anche presentatore della serata che ha visto riconoscimenti a poeti provenienti da tante zone d'Italia ed anche dall'estero.

La cerimonia di premiazione si è svolta presso l'Hotel San Francesco a Rende lo scorso 14 settembre.

E' stato assegnato anche il premio alla carriera letteraria, Salvatore La Moglie, scrittore e poeta; le tele artistiche della pittrice Marilena Rango, che hanno fatto da cornice ad una serata all'insegna della religiosità letteraria.

Ospite d'onore Maria Curatolo poetessa e le musiche che hanno accompagnato le declamazioni del giovane diciassettenne Matteo Fiore.

Voce narrante di Erminia Madeo con la presenza della simpaticissima e brava Elvira Dodaro che ha chiuso i lavori.

Tanati i premiati che si sono cimentati con proprie opere che ci parlano di Cristo, della sua storia sulla terra, ma c'è stato anche chi con forte intensità ha sollecitato Dio ad intervenire per come l'uomo sta operando in una civiltà che ha sempre meno timore del Supremo, che si



allontana sempre più dal un mondo spirituale preferendo il materialismo.

Queste iniziative sono importanti anche perché mettono in risalto la spiritualità che alberga nei cuori e nell'anima di soggetti che esprimono il loro amore prendendo esempio dal sacrificio di Gesù, dal suo insegnamento che l'uomo dimentica con troppa facilità.

La cerimonia di premiazione è stata facilitata dalla scaletta fluida che ha riempito ogni spazio e richiesto la collaborazione di tutti i presenti che si sono molto divertiti con la cultura religiosa per poi posare per una foto ricordo a memoria ricordo della partecipazione alla quinta edizione.

Ma il presidente Fabiani non si ferma, perhp annuncia

una prossima edizione ed un nuovo concorso che richiedono altre peculiarità.

Nell'economia della serata resta la bella presenza di poeti che hanno declamato quei valori umani universali che prendono esempio della fede intensa.

Perché si dice ecce homo?

Ecce Homo (Giovanni 19, 5), espressione che significa letteralmente Ecco l'Uomo, è la frase che Ponzio Pilato, allora governatore romano della Giudea, ha rivolto ai Giudei nel momento in cui ha mostrato loro Gesù flagellato.

Chi disse questa celebre frase "ecce homo"?

(propr. «ecco l'uomo», «eccolo»), usata in ital. come s. m. – Sono le parole che, nel Vangelo di s. Giovanni (19, 5), pronuncia Pilato mentre presenta alla turba Gesù flagellato e coronato di spine.

Che cosa vuol dire homo?

〈òmo〉 s. m., lat. – Voce corrispondente all'ital. uomo, che ricorre in alcune locuzioni del lat. classico, o scientifico, o moderno, note in questa loro forma e generalmente non tradotte.

Ecce homo è l'ultima opera compiuta di Nietzsche prima della follia, scritta, nelle sue grandi linee, in tre settimane di immensa esaltazione dell'autunno 1888, a Torino.



ripropose ai Giudei il Cristo coperto di piaghe e ferite sanguinanti e disse “Ecce Homo” come per dire “Eccovi l’Uomo, vedete che l’ho punito?”. Ciò non fu però giudicato sufficiente, cosicché i sommi sacerdoti lo fecero crocifiggere. Questa frase indica per estensione anche la passione di Gesù come emblema d’una persona malconcia, emaciata, sfigurata dal dolore.

La scena riprende il momento in cui Gesù, fuori dal Sinedrio, è penosamente mascherato come la caricatura di un re (corona di spine, canna in mano a simulare uno scettro, mantello rosso sulle spalle).

Il dipinto Ecce Homo dell’artista ignoto fiammingo, con riferimento all’opera di Tiziano, si caratterizza per la forza espressiva con la quale l’artista, concentrandosi sulla sola figura del Cristo sofferente posta su un fondo scuro. Il Cristo è raffigurato a mezza figura in primo piano con la testa coronata di spine inclinata verso sinistra, abbigliato con un mantello di porpora, mentre con la mano destra, legata a quella destra, trattiene una canna a mo’ di scettro. L’iconografia rimanda alla frase che Ponzio Pilato, allora governatore romano della Giudea, rivolge a Giudei nel momento in cui mostra loro Cristo flagellato (Giovanni 19, 4-6). Il dipinto presenta una pennellata decisa e compatta e una forza espressiva

del chiaroscuro che rende solenne e monumentale la figura del Cristo.

Ecco l’uomo per eccellenza, l’uomo autentico, l’uomo secondo il disegno e il volere di Dio, il vero Adamo, l’uomo che ha avuto la sua pienezza di umanità, la sua realizzazione piena in Gesù di Nazaret. Proprio quest’uomo, nella sua condizione di vittima indifesa, racconta chi è Dio.

Le parole “Ecce Homo” (Ecco l’uomo), riportate nel Vangelo di Giovanni, sono attribuite a Ponzio Pilato, governatore romano della Giudea, presentando Gesù agli ebrei radunati fuori dal palazzo pretorio. Cristo uscì indossando la corona di spine e il mantello di porpora, dopo essere stato flagellato e schernito dai soldati. Alla frase di Pilato, i sacerdoti e le guardie invocarono la crocifissione. Pilato si lavò le mani in segno di innocenza e consegnò Gesù ai soldati. Questo tema non è frequente nell’arte prima del Rinascimento e da esso ne sono derivate due diverse trattazioni: l’immagine devozionale e la scena narrativa. Nella prima, Gesù è raffigurato solitamente a mezzo busto, con il capo coronato di spine; nel secondo caso la scena include una moltitudine di figure radunate in una piazza o rappresenta la loggia del



palazzo di Pilato. In entrambi i casi, Cristo porta sempre con sé gli attributi della corona di spine e del mantello porpora, in alcuni casi anche lo scettro regale che i soldati gli hanno messo in mano per scherno, una canna.





La pubblicazione di questo testo fu ritardata dalla sorella fino al 1908 – e non è difficile intuirne la ragione: in poche pagine qui Nietzsche pone le esigenze estreme del suo pensiero, esaspera i termini dell'accusa e dell'affermazione; fra l'altro è la Germania, e soprattutto lo spirito dell'Impero germanico, a essere qui vittima di un attacco che per virulenza e acutezza non è stato finora superato. Ma dietro questa drasticità della formulazione, dietro il grandioso gesto teatrale che regge il tutto, molte cose sono da scoprire in questo testo misterioso, dove Nietzsche stesso vuole configurare il proprio destino, dove anche la sua arte labirintica dà una prova suprema –



e non meraviglia che molti si siano persi nei meandri di queste poche pagine. Di fatto, *Ecce homo* è stato sempre uno dei testi più dibattuti di Nietzsche, di esso sono state proposte le definizioni più discordanti: proclama cosmico? documento psicopatologico? autoritratto? pamphlet antitedesco? Certo è che quest'opera è un unicum e con essa deve confrontarsi alla fine chiunque si avvicini a Nietzsche: vi troverà un essere che con la sfrontatezza del buffone e del veggente annuncia cose che in buona parte aspettano ancora di essere capite.



Il lettore troverà in questo volume anche un ampio saggio di Roberto Calasso dove la tradizionale interpretazione «degenerativa» degli ultimi scritti di Nietzsche viene capovolta sulla base di un'analisi penetrante dei documenti del 1888 e di una intuizione profonda del loro senso. Ecce homo è così inteso come una coerente e lucida conclusione del pensiero di Nietzsche, che da esso viene illuminato retrospettivamente. La stessa follia, suggerisce Calasso, sarebbe un rifugio quasi volontario, la «caverna» per chi ha pronunciato l'ultima parola,



compiuto l'ultimo gesto.

La figura di Cristo, avvolta in un mantello rosso, è rappresentata con il busto lievemente in tralice con la testa, con sopra la corona di spine, reclinata a sinistra. Le mani sono incatenate da una corda e la mano destra regge un bastone

Personaggi: Cristo

Ecce Homo (Giovanni 19, 5), espressione che significa



letteralmente *Ecco l'Uomo*, è la frase che Ponzio Pilato, allora governatore romano della Giudea, ha rivolto ai Giudei nel momento in cui ha mostrato loro Gesù flagellato.

Secondo quanto raccontato dai Vangeli, Gesù, al momento dell'arresto, viene ritenuto innocente dal Governatore, ma dato che i Giudei lo volevano giustiziare ugualmente, Pilato lo fece flagellare, credendo che questa pena potesse essere la massima che gli si potesse infliggere.

Quando ebbero finito con tale punizione, Pilato rispose

Pilato ripropose ai Giudei il Cristo coperto di piaghe e ferite sanguinanti e disse “Ecce Homo” come per dire “Eccovi l’Uomo, vedete che l’ho punito?”. Ciò non fu però giudicato sufficiente, cosicché i sommi sacerdoti lo fecero crocifiggere. Questa frase indica per estensione anche la passione di Gesù come emblema d’una persona

malconcia, emaciata, sfigurata dal dolore.

La scena riprende il momento in cui Gesù, fuori dal Sinedrio, è penosamente mascherato come la caricatura di un re (corona di spine, canna in mano a simulare uno scettro, mantello rosso sulle spalle).

QUALITÀ DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE DEL FICO: STATO DELL'ARTE **Giovedì, 19 Settembre 2024 Sala Petraglia - Camera di Commercio di Cosenza**

10:00 | Registrazione dei part

10:30 | Inizio lavori

SALUTI ISTITUZIONALI

Klaus Algieri - Presidente della Camera di Commercio di Cosenza

Fulvia Michela Caligiuri - Commissario dell'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC)

Rosaria Succurro - Presidente della Provincia di Cosenza

Franz Caruso - Sindaco di Cosenza

Gianluca Gallo - Assessore alle Politiche Agricole e Sviluppo Agroalimentare della Regione Calabria

Anna Garofalo - Presidente del Consorzio di Tutela dei Fichi di Cosenza DOP

Angelo Rosa - già Presidente del Consorzio Fichi Essiccati del Cosentino

Valeria Fagiani - Gruppo d'Azione Locale “Valle del Crati”

INTERVENTI TECNICI

Marcello Bruno - Funzionario ARSAC

Maurizio Falbo - Funzionario ARSAC

Vincenzo Roseti - Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione “Basile Caramia”

Vito Savino - Centro di Ricerca Sperimentazione e Formazione “Basile Caramia”

Vincenzo Maione - ARSAC - Servizio Fitosanitario Regione Calabria

Paolo Giorgetti - DISR V - Servizio Fitosanitario Centrale Ministero Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste

Moderata Rosanna Garofalo

GIORNATA DI STUDIO “INNOVAZIONI NELLA FILIERA DEI FICHI DI COSENZA DOP”

venerdì 20 settembre 2024

Salone degli Specchi – Palazzo della Provincia, Cosenza

9:00 | Registrazione dei partecipan

9:30 | Salu

Venerdì, 20 se

delle autorità e apertura del convegno

Rosaria Succurro - Presidente della provincia di Cosenza

Franz Caruso - Sindaco di Cosenza

Anna Garofalo - Presidente del Consorzio di Tutela Fichi di Cosenza DOP

Giuseppe Zimbala - Re

11:20 – 11:40 | Pausa caffè

GIORNATA DI STUDIO “INNOVAZIONI NELLA FILIERA DEI FICHI DI COSENZA DOP”

embre 2024

Salone degli Specchi – Palazzo della Provincia, Cosenza

ore dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Klaus Algieri - Presidente della Camera di Commercio di Cosenza

Fulvia Michela Caligiuri - Commissario dell'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC)

Giuseppe Iritano - Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari della Regione Calabria

10:10 – 12:20 | Relazioni te che

Introduce e coordina

Rosario Di Lorenzo - Presidente Sezione Sud-Ovest Accademia dei Georgofili

10:20 – 11:20 | Prima parte [Territorio e Col vazione]

La storia della fichicoltura in provincia di Cosenza ed il riconoscimento della DOP

Angelo Rosa - già Presidente del Consorzio Fichi Essiccati del Cosentino

Il fico, una coltura resiliente a carenza idrica e salinità

Riccardo Gucci - Università degli Studi di Pisa

Nuovi modelli colturali per la fichicoltura calabrese

Rocco Mafra - Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

11:40 – 12:20 | Seconda parte [Qualità e Valorizzazione]

Qualità delle produzioni e fase di post-raccolta nel fico

Giancarlo Colelli - Università degli Studi di Foggia

Bruno Bernardi - Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

L'analisi del ciclo di vita per la valutazione della sostenibilità economico-finanziaria della fichicoltura in Calabria

Emanuele Spada, Giacomo Falcone, Anna Irene De Luca, Giovanni Gulisano - Università degli Studi Mediterranea

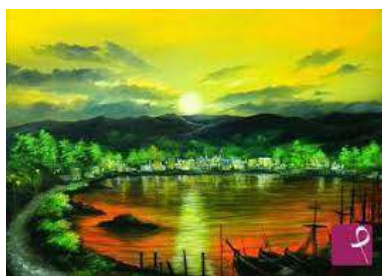
di Reggio Calabria

12:20 – 12:50 | Discussione

12:50 | Conclusioni

Gianluca Gallo - Assessore alle Poli he Agricole e Sviluppo Agroalimentare della Regione Calabria

L'artista Eugenio Chiaravalle



Il mondo dell'arte è non solo un gran palcoscenico, ma è pure un enigma tutto da scoprire e per i più incalliti sostenitori anche da amare con intensa

passione.

Nelle corde di un pittore cosa si nasconde, cosa c'è dentro l'anima di chi è capace di far riflettere su una tela colori e disegni che resteranno a perenne memoria più che le parole o trattati di sociologia, perché in sintesi raccontano un'intera enciclopedia.

E' il caso di raccontare lo



regalarci capolavori.

Parola grossa capolavori? Solo se è un critico d'arte a magnificare il talento e quindi identificare quel pittore in un grande, ma quanti di questi si perdono per strada perché nessuno intende prendere per mano l'artista e portarlo in alto dove merita?

L'artista Chiaravalle è un personaggio del nostro tempo, non disegna astrattismo, arte contemporanea, ma ci riporta ad immagini che fanno sognare e ci proiettano nell'interiorità dell'anima che ci fa apprezzare la tela sottoposta e stimare l'autore.

Non scrivo, quindi, per amicizia, ma perché imbattendomi sulle tele prodotte dal pittore riprovo emozioni che avevo dimenticato e che invito i lettori a trovarle su internet per



ammirarle una prima volta, poi ci sarà bisogno di avere un contatto visivo diretto per apprezzare meglio il pennello di quest'artista che crede nel suo lavoro e che ci regala la «realtà di un sogno».

Infatti, per me è quel sogno che diventa realtà immergendomi nei campi arati, nelle pinete, in animali che un tempo trainavano attrezzi da lavoro e che oggi servono solo a mungere elettronicamente il latte che arriva in tutte le case, scremato, intero o solo parzialmente.



stile e le capacità di alcuni artisti che seguo da molto tempo e che con le limitate capacità espressive di barcamenarmi tra una estemporanea ed una esposizione in una galleria, c'è di mezzo quel mare oceano che può colmare solo un artista che conosce la pittura meglio delle sue tasche.

Eugenio Chiaravalle è un pittore artista di Bisignano, dipinge da tanti anni, in gioventù è stato animatore di radio, voce espressiva che ci raccontava la musica d'autore quella cosiddetta impegnata, ma il suo talento non l'ha mai messo da parte che è quello di dipingere e

Attenzione, Eugenio Chiaravalle, non è un copiatore della natura, lui interpreta l'essenza e la trasforma in arte comprensibile, infatti, è semplice affermare che quel quadro è bello e piace, difficilissimo poterlo dire con l'astrattismo contemporaneo che comprendono solo in pochi.

La sua è una pittura piacevole e delicata, intrisa da argomenti veri e su ogni opera è possibile dialogare con l'artista per scoprire le emozioni che hanno generato quel determinato dipinto.

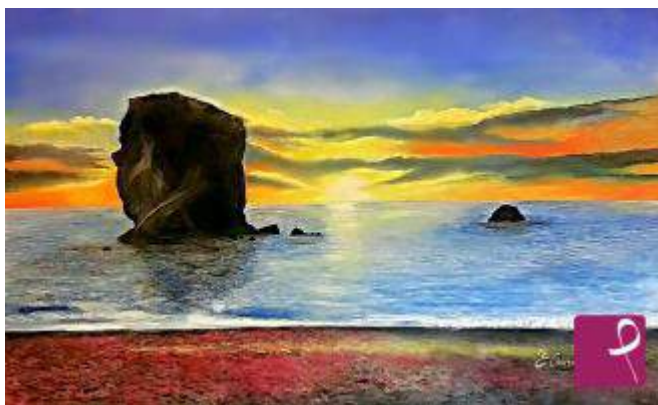
I soggetti raffigurati sono anche dei paesaggi, le bellezze di un territorio che il M^o Chiaravalle sa come amplificarle e trasmetterle a tutti noi che il più delle volte siamo frettolosi e ci limitiamo ad uno scatto fotografico senza riportare in quella foto l'anima di ciò che la natura ed anche la mano benevole dell'uomo sa impreziosire.

Non ho mai scritto di Eugenio Chiaravalle, mi scuserà se non sono un critico d'arte, ma non lo sono neppure letterario, eppure ho letto migliaia di libri e scritto di tanti autori di cui ho ricevuto copia della loro ultima fatica, proprio per questo il fatto di aver visitato tante mostre, di frequentare molti artisti non mi regala la preparazione artistica però non mi lascia indifferente di fronte ad una tela.

Questo per dire che la pittura di Eugenio Chiaravalle è comprensibile, non nasconde sotterfugi, però è talmente intrisa di significati che per forza ne devi approfondire con le giuste dimensioni il messaggio che il dipinto emana dopo che è stato ultimato dal pennello del maestro.

Anche i colori vanno analizzati perché vengono usati con tinte marcate che prevalgono e attirano maggiormente la curiosità.

Le pitture i colori della terra rispondono alla consapevolezza dell'importanza che ha sul vivere quotidiano l'uso di materiali compatibili con l'ambiente



e l'individuo. Pertanto, scegliere questi prodotti non si rivela solo una scelta stilistica ed estetica, ma di sostanza. Il desiderio di soluzioni ricercate ed eleganti, si mescola quindi con la consapevolezza di rispettare l'ambiente in cui viviamo. La matericità dei rivestimenti che i colori della terra propongono sono declinate in tre grandi famiglie di materie prime: l'argilla, la calce e l'olio. Sostanze di derivazione naturale, dal gusto e dalla resa fresca, che possono essere colorate con terre e ossidi.

La natura ci incanta quotidianamente con i suoi magnifici colori, particolarmente intensi in primavera o in autunno. La vista di un prato verde, di un mare blu, di un fiore multicolore o di un cielo terso non ci lascia mai indifferente, così come i colori del mondo animale o di quello vegetale. Non riusciamo a immaginare un mondo senza colori. Ma cosa sono esattamente?

Attraverso i disegni del nostro pittore di Bisignano è possibile trovare la risposta.

L'oggetto colpito dalla luce assorbe parte della luce incidente e ne riflette la parte restante, quella che di fatto definisce il colore dell'oggetto, mentre la parte assorbita definisce il colore complementare.

Il giallo e l'arancione sono determinati in natura prevalentemente dai carotenoidi, una famiglia di molecole biologiche molto diffusa e presente nella maggior parte dei frutti, dei tuberi e dei fiori di uso comune. Si va dal giallo brillante della luteina e della zeaxantina (carote, peperoni, tuorlo d'uovo, melone) all'arancione acceso del beta carotene (carote e zucche).

Il viola si deve in natura anche alla violaxantina, una molecola presente nella lavanda, nella viola e in alcune alghe. Il blu, tra le piante in grado di determinarlo spicca la isatis tinctoria, altrimenti conosciuta con il termine guado.

Il M^o Chiaravalle conosce bene queste sfumature naturali e li sa interpretare così bene da farceli apparire

in un suo dipinto di natura morta oppure di paesaggi marinareschi o di montagna con la neve che predomina. Molto più comune in natura è invece il verde, riflesso da una molecola fondamentale per la nostra stessa esistenza che è la clorofilla. Come è noto assorbe l'energia del sole e attiva il processo di fotosintesi. Essa è presente in ogni foglia, in numerosi frutti e anche nelle alghe. E' anche un potentissimo antiossidante e nell'organismo partecipa ai processi depurativi del fegato. Per questo si dice che le verdure di questo colore sono particolarmente utili al nostro metabolismo, ma questa è un'altra storia.

I colori della pittura sono 3: rosso, blu e giallo. Sono così chiamati perché non possono essere creati dalla mescolanza di altri colori e costituiscono la base per crearne di nuovi.

Quanti sanno che tra i colori dell'arcobaleno compaiono quelli primari, secondarie terziari.

Il nostro Eugenio artista li conosce e con rilevanza ne determina il soggetto dipinto facendo prevalere case, acqua, barche, cielo o le stesse piante.

La sua classicità espressiva non è statica, ma risulta al passo dei tempi, perché questi dipinti sono da far vedere in quell'immaginario futuro, come Odissea nello spazio, dove l'uomo del futuro per apprezzare e ricordare ciò che non esiste più ha bisogno di guardare immagini che ne testimoniano la meravigliosa natura che è il principale regalo che il buon Dio ha

pittura, come in scultura, non solo per raggiungere la mimesi nelle loro opere, ma per creare emozioni, perché il colore interagisce con l'anima, con lo spirito.

In un percorso la storia dei colori,



di come sono stati percepiti, interpretati e utilizzati nei secoli, di quali simbologie e significati sono diventati portatori e di come gli artisti li hanno saputi preparare, prelevando i pigmenti dal mondo vegetale, minerale o animale, e di come li hanno mescolati, abbinati, creando risonanze e sfaccettature infinite.

Il colore è luce. L'Ottocento è il grande secolo delle sperimentazioni sulla luce nell'arte. Complici i nuovi studi di percezione, di chimica e fisica del colore, gli artisti hanno sperimentato la divisione dei colori, la giustapposizione di colori, opposti o affini, la fusione e la scomposizione di questi per dar vita a effetti di luce più naturali e moderni, oppure più simbolici, sicuramente più emozionanti per lo spettatore.

Ciò è quello che ispira in me l'arte del concittadino Eugenio Chiaravalle che è un maestro ed è tempo d'iniziare a conoscerlo seriamente.



pensato di trasmettere all'uomo e che quest'ultimo deve imparare ad apprezzare compiutamente.

Tutti gli artisti in ogni tempo hanno usato il colore in



L'elemento visivo del colore ha l'effetto più forte sulle nostre emozioni.

È l'elemento che usiamo per creare atmosfere o sensazioni in un'opera d'arte, sia essa un quadro, una fotografia o un design.

Eugenio mi ricorda Balla, un futurista che riveriva la modernità della vita urbana. Dipinse "Street Light" al tempo in cui l'illuminazione elettrica fu introdotta per la prima volta nelle strade di Roma. È una celebrazione futurista del potere della tecnologia come simbolo della nuova era. La luce supera persino la natura stessa mentre la corona della luna crescente lotta per competere con la sua

semplicemente in modo tradizionale.

Nel cubismo l'artista seleziona le caratteristiche essenziali da molteplici punti di vista del soggetto e li ricostruisce come una composizione astratta. Nella fase di disegno di un dipinto cubista, l'artista è stato spesso confrontato con una struttura confusa di linee e forme a cui avrebbe applicato schemi di colore, tono e consistenza nel tentativo di organizzare la disposizione spaziale della composizione.

Per creare l'illusione della forma in un dipinto, gli artisti hanno tradizionalmente aggiunto pigmenti più chiari e più scuri al colore principale di un oggetto, al fine di rendere gli effetti naturalistici della luce e dell'ombra.

A Eugenio Chiaravalle auguriamo che la sua preparazione artistica prevalga nel deserto e nella fitta vegetazione dei consensi, di chi ha la grande intuizione di stabilire chi è meglio e chi è peggio.

Certe storie belle si possono raccontare solo se si hanno personaggi di qualità come di alta qualità è l'ultimo dipinto che lo stesso M° Chiaravalle ha postato e reso pubblico ad una platea così vasta sul web dove c'è chi cestina facilmente, ma anche chi è talmente scrupoloso che riflette e si sofferma sul significato, guardando al di là della semplice pennellata che supera la diceria: «Cosa ci vuole a farla» e allora provateci e vediamo se siamo altrettanto artisti...una brutta sorpresa è dietro l'angolo, il talento non si inventa!



incandescenza. La tecnica pittorica che Balla impiegava derivava dal puntinismo, un approccio più scientifico all'analisi del colore, e come tale crea il perfetto connubio tra il soggetto e la sua esecuzione.

Se i lettori non fanno scivolare le pagine, ma ci si ferma per ammirare i dipinti riprodotti in quest'articolo, penso che in un percorso artistico raggiungeranno le mie stesse conclusioni e non sempre certe magnificenze si possano apprezzare in chi ha nomi altolocati nel firmamento pittorico, cerchiamo vicino a noi e troveremo risultati meravigliosi.

Il colore drammatico combinato con una vigorosa tecnica pittorica è l'elemento chiave dell'Espressionismo. La pittura espressionista riguardava maggiormente l'uso del colore e le sue qualità fisiche come mezzo per esprimere i propri sentimenti riguardo al soggetto piuttosto che descriverlo



L'UOMO E LA GUERRA

di Carlo Rovelli

Nel 1999, la NATO ha bombardato Belgrado per 78 giorni con l'obiettivo di smembrare la Serbia e dare vita a un Kosovo indipendente, oggi sede di una delle principali basi NATO nei Balcani.

Nel 2001, gli Stati Uniti hanno invaso l'Afghanistan, provocando 200.000 morti, un Paese devastato e nessun risultato politico.

Nel 2002, gli Stati Uniti si sono ritirati unilateralmente dal Trattato sui missili anti-balistici, nonostante le strenue obiezioni della Russia, aumentando drasticamente il rischio nucleare.

Nel 2003, gli Stati Uniti e gli alleati della NATO hanno rinnegato il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite entrando in guerra in Iraq con un pretesto. L'Iraq è ora devastato, non è stata raggiunta una vera pacificazione politica e il parlamento eletto ha una maggioranza pro-Iran.

Nel 2004, tradendo gli impegni presi, gli Stati Uniti hanno proseguito con l'allargamento della NATO, questa volta con l'ingresso degli Stati baltici, dei Paesi della regione del Mar Nero (Bulgaria e Romania) e dei Balcani.

Nel 2008, nonostante le pressanti e strenue obiezioni della Russia, gli Stati Uniti si sono impegnati ad allargare la NATO alla Georgia e all'Ucraina.

Nel 2011, gli Stati Uniti hanno incaricato la CIA di rovesciare il governo siriano di Bashar al-Assad, alleato della Russia. La Siria è devastata dalla guerra. Gli Stati Uniti non hanno ottenuto alcun vantaggio politico.

Nel 2011, la NATO ha bombardato la Libia per rovesciare Moammar Gheddafi. Il Paese, che era prospero, pacifico e stabile, è ora devastato, in una guerra civile ed in rovina.

Nel 2014, gli Stati Uniti hanno cospirato con le forze nazionaliste ucraine per rovesciare il presidente Viktor Yanukovich. Il Paese si trova ora in un'aspra guerra.

Nel 2015, gli Stati Uniti hanno iniziato a piazzare i missili anti-balistici Aegis in Europa orientale (Romania), a breve distanza dalla Russia.

Nel 2016-2020, gli Stati Uniti hanno sostenuto l'Ucraina nel minare l'accordo di Minsk II, nonostante il sostegno unanime da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il Paese si trova ora in un'aspra guerra.

Nel 2021, la nuova amministrazione Biden ha rifiutato di negoziare con la Russia sulla questione dell'allargamento della NATO all'Ucraina, provocando l'invasione.

Nell'aprile 2022, gli Stati Uniti invitano l'Ucraina a ritirarsi dai negoziati di pace con la Russia. Il risultato è l'inutile prolungamento della guerra, con un aumento del territorio conquistato dalla Russia.

Dopo la caduta dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti

hanno cercato e cercano tuttora, senza riuscirci e fallendo costantemente, un mondo unipolare guidato da un'egemonia statunitense, in cui Russia, Cina, Iran e altre grandi nazioni devono essere sottomesse.

In questo ordine mondiale guidato dagli Stati Uniti (questa è l'espressione comunemente usata negli Usa), gli Stati Uniti e solo gli Stati Uniti hanno diritto di determinare l'utilizzo del sistema bancario basato sul dollaro, il posizionamento delle basi militari all'estero, l'estensione dell'adesione alla NATO e il dispiegamento dei sistemi missilistici statunitensi, senza alcun veto o voce in capitolo da parte di altri Paesi.

Questa politica estera arrogante ha portato a guerre continue, paesi devastati, milioni di morti, una crescente rottura delle relazioni tra il blocco di nazioni guidato dagli Stati Uniti – una piccola minoranza nel pianeta e ora nemmeno più economicamente dominante – e il resto del mondo, un'impennata globale delle spese militari e ci sta lentamente portando verso la terza guerra mondiale.

Il saggio e decennale sforzo europeo di coinvolgere Russia e Cina in una collaborazione strategica economica e politica, sostenuto con entusiasmo dalla leadership russa e cinese, è stato infranto dalla feroce opposizione degli Stati Uniti, preoccupati che ciò avrebbe potuto minare il dominio statunitense.

Carlo Rovelli è un fisico, saggista e divulgatore scientifico italiano, specializzato in fisica teorica.

Ha lavorato in Italia e negli Stati Uniti e attualmente insegna in Francia all'Università di Aix-Marseille.



L'ANCI CALABRIA SOLIDALE CON IL SINDACO DI COTRONEI

«L'Anci Calabria è solidale con il primo cittadino e con il responsabile del settore Affari generali del Comune di Cotronei, aggrediti per aver imposto il rispetto delle regole in un appalto pubblico. Al sindaco Antonio Ammirati, a tutta l'amministrazione comunale e all'intera cittadinanza di Cotronei indirizziamo la nostra vicinanza e il nostro sostegno incondizionati». Lo afferma, in una nota, la presidente dell'Anci Calabria, Rosaria Succurro, che sottolinea: «Gli autori di questo atto ingiustificabile, che condanniamo senza mezzi termini, dovranno rispondere del loro comportamento, che ha già avuto ferma riprovazione da parte delle istituzioni e



dell'opinione pubblica calabrese, contrarie a ogni forma di violenza e a ogni gesto prevaricatore. Il sindaco Ammirati, la sua giunta e il personale del Comune di Cotronei – conclude la presidente dell'Anci Calabria – non sono né saranno da soli».

SAFFO DI EFESO

a cura di Antonio Mungo

Saffo, originaria di Lesbo, isola dell'Egeo, che si trova di fronte alla Troade. Nasce tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C. a Eresos, ma visse la sua vita a Mitilene, il centro più importante dell'isola. Era contemporanea di un altro poeta di Lesbo, Alceo. Entrambi i poeti sono rappresentanti della lirica monodica melica, cioè la lirica monodica cantata e accompagnata con la lira.

Saffo fu in grandi rapporti con Alceo, che le rese omaggio con un celebre verso: Cinto di viole, pura, riso di miele, Saffo. Come lui, anche lei era di origine aristocratica ed espresse nelle sue liriche severi giudizi nei confronti dei parvenus, uomini e donne non ricchi di nascita. Le critiche di Saffo verso di loro furono superiori a quelle – si dice – che Alceo rivolse contro il tiranno di Mitilene Pittaco che veniva chiamato da lui kakopatrídos, di oscuri natali.

Per capire gli accenti aspri di Saffo basta leggere i versi in cui celebra la caris, la grazia, ovvero ciò che rende aggraziata una donna. Qui lei rimprovera a una ragazza del tiaso di aver concesso i suoi favori a una rivale particolarmente sgraziata: Quale zoticona ti strega la mente? Si chiede Saffo. Le fanciulle che arrivavano nel tiaso venivano educate alla raffinatezza, alla grazia, all'eleganza. Saffo era convinta che la poesia avrebbe concesso loro gloria e immortalità.

Definire Saffo una poetessa monodica sarebbe

comunque riduttivo; di lei abbiamo diversi canti corali, tra cui spiccano gli epitalàmi, composti in occasione del matrimonio delle ragazze del tiaso.

La leggenda riporta che la poetessa dell'amore e della gelosia, fosse innamorata, ma non corrisposta, di Faone, un traghettatore, al punto che si buttò in acqua dalla rupe di Leucas, isola nel mare Ionio. Era l'anno 570.

Testo – “Ode della gelosia” (tradotta dal greco)

Pari agli dèi mi appare lui, quell'uomo
che ti siede davanti e da vicino
ti ascolta: dolce suona la tua voce
e il tuo sorriso
accende il desiderio. E questo il cuore
mi fa scoppiare in petto: se ti guardo
per un istante, non mi esce un solo
filo di voce,
ma la lingua è spezzata, scorre esile
sotto la pelle subito una fiamma,
non vedo più con gli occhi, mi rimbombano
forte le orecchie,
e mi inonda un sudore freddo, un tremito
mi scuote tutta, e sono anche più pallida
dell'erba, e sento che non è lontana
per me la morte.



PARADISO IN ALTA MONTAGNA



PATROCINIO COMUNE DI SARACENA



**Auditorium
"Degli orti Mastomarchi" Ore 17:00
Domenica 22 Settembre 2024**



Saracena



**LA NOTTE DEGLI OSCAR
XVIII EDIZIONE
Il Personaggio dell'Anno
2024**



CORSINI
L'apoteosi dei Sensi



40

Premio Alveare 2024 Confabi Calabria

Un grazie a Confabi Calabria, al suo Presidente Francesco Napoli ed al Comitato Scientifico per avermi conferito il Premio Alveare 2024. Credo fermamente che

lavorare per lo sviluppo del nostro territorio significhi non solo creare opportunità, ma anche promuovere l'inclusione e la collaborazione. Questo premio non è solo mio, ma di tutti coloro che credono in una Calabria più forte e unita. A Villa Rendo, abbiamo tutti celebrato il lavoro, la passione e la dedizione di

tanti imprenditori che, come me, investono quotidianamente nel futuro della nostra regione. Tra i premiati: Domenico Scida direttore Business intercity di Trenitalia ed Enrico Maria Pujia capo Dipartimento infrastrutture e trasporti presso l'omonimo Ministero; Pasquale Falduto e Fabio Federico rispettivamente Vicepresidente e segretario generale dall'Associazione Brutium – I calabresi nel mondo, accompagnati sul palco dalla presidente Gemma Gesualdi;

speciale riconoscimento il “Telesio d'Argento” a Dea Callipo responsabile relazioni istituzionali della rivista Fortune Italia; all'imprenditore Giovanni Mirabelli; all'imprenditore Antonio Buontempo; all'arch. Maurizio Urbani;

all'arch. Tiziana Pulice; alla prof.ssa Delly Fabiano; alle Cantine Magna Grecia; Premio alla memoria di Emanuele Giacoia alla giornalista del Il Quotidiano Tiziana Aceto; Premio alla Memoria di Ninetto Quattrone ad Agostino Silipo della Ceo System House; Premio Alveare alla Legalità consegnato dal Sostituto Procuratore generale di Catanzaro, Marisa Manzini, al giornalista Michele Albanese. Ospite d'eccezione S.E. [Rev.ma](#) Mons. Antonino Staglianò, Presidente della Pontificia Accademia di Teologia.



SAN DEMETRIO CORONE SI È SVOLTO IL CONVEGNO SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Domenica 15 settembre, alle ore 18.00, a San Demetrio Corone, presso il Ristorante Corsini, si è svolto il Convegno sul tema: Autonomia differenziata, quale futuro per il nostro territorio, organizzato dal Comitato rappresentativo dell'Associazione Controcorrente, dall'Associazione Socialista Liberale e dal Movimento Insieme per San Demetrio.

I lavori sono stati aperti dai saluti di Carolina Casalnuovo, Presidente dell'Associazione Controcorrente; Sonia Gradilone, Associazione Socialista Liberale; Maria Teresa Sposato, Movimento Insieme per San Demetrio.

Sono seguiti gli interventi di Antonio Sposato, Avvocato, che ha relazionato sul tema: “La Legge Calderoli sull'autonomia differenziata, dalle attribuzioni alle regioni alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP);

Demetrio Fusaro, Medico di medicina generale – Coordinatore attività corso di formazione specifica in

medicina generale – Regione Calabria, che ha relazionato sul tema: “La sanità in Calabria, stato dei fatti e possibili scenari futuri”;

Claudio Sposato, Responsabile CGIL – Corigliano Rossano, che ha relazionato sul tema: “il mondo del lavoro tra possibili rischi e prospettive future”;

Renato Guzzardi, Docente universitario, che ha relazionato sul tema: Istruzione e ricerca all'indomani della legge sull'autonomia differenziata. A coordinare i lavori Salvatore Mauro, Capogruppo del gruppo consiliare Insieme per San Demetrio.

Lo scopo della legge a prima firma del ministro Roberto Calderoli (pubblicata in GU come L. 26/06/2024 n. 86) è quella di dare una cornice unitaria per l'attuazione dell'art. 116 della Costituzione, come riformato dal governo Amato nel 2001, che prevede il

trasferimento di funzioni e relative risorse alle regioni a statuto ordinario che ne facciano richiesta.

Nel dibattito politico generale, la legge sull'autonomia differenziata è stata interpretata in molti modi diversi: per alcuni spacca il Paese, per altri costruisce la solidarietà nazionale perché garantisce a tutti i Lep (Livelli Essenziali delle Prestazioni).

Dai vari interventi del convegno di San Demetrio Corone e dal dibattito successivi unanime è stato il concetto che la Legge Calderoli va abrogata perché aumenterà i divari



territoriali e peggiorerà le già insopportabili disuguaglianze sociali, a danno di tutta la collettività e, in particolare, di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani e donne. E a proposito del referendum abrogativo della legge sulla Autonomia differenziata, è stato reso noto che poco tempo sono stati raggiunti mezzo milione di firme digitali, il numero previsto dalla Costituzione per promuoverlo.

Gennaro De Cicco

SOLENNITA' DELLE STIMMATE DI SAN FRANCESCO

di Luigi Aiello

Buongiorno e buon inizio di settimana. Era il 17 settembre 1224 quando sul Monte della Verna, in provincia di Arezzo, San Francesco ricevette "le stimmate della croce di Nostro Signore Gesù Cristo" come recita la scritta sotto l'ultimo quadro della campata d'ingresso della Basilica Inferiore.

Anche Dante nell'undicesimo canto del Paradiso, dedicato a San Francesco, così ricorda il famoso episodio:

“nel crudo sasso intra Tevero e Arno
da Cristo prese l'ultimo sigillo
che le sue membra due anni portarno”
(Paradiso XI, 106-108)

Le stimmate sono il completamento, l'atto finale di una vita che Francesco volle vivere a imitazione di quella di Cristo, fino all'estrema sofferenza, sempre con grande e serena rassegnazione, quasi con gioia.

Ebbene, da quel 17 settembre del 1224 sono passati ormai 800 anni, ma il ricordo della vita esemplare e di ciò che San Francesco, come uomo e come santo, ha saputo rappresentare e per sempre rappresenterà per l'intera umanità è destinato a perpetuarsi per i secoli a venire, per sempre.

Per celebrare l'anniversario del ricevimento delle stimmate la Comunità Franciscana ha programmato delle iniziative ad hoc.

Qui a Bisignano, nelle giornate di oggi e domani, giorno dell'anniversario, nella Chiesa della Riforma, il Santuario Franciscano di Sant'Umile da Bisignano, sarà celebrata la "Solennità delle Stimmate del Serafico Padre San Francesco".

Si comincerà stasera alle ore 21 con la Veglia di preghiera a cura del Centro Pastorale Giovanile e Vocazionale dell'Ordine Franciscano Minore

della Calabria e si proseguirà domani con una prima Messa alle ore 7:30, seguita, alle ore 19:00, dalla Messa solenne presieduta da Padre Mario Chiarello, Ministro Provinciale dell'OFM della Calabria.

Partecipare sarà un momento di grande commozione, di preghiera e di profonda riflessione.

Voglio, infine, celebrare la figura di San Francesco, una delle più importanti dell'intera umanità, con una canzone bella e coinvolgente, una delle tre inserite nella colonna sonora del film "Fratello Sole, Sorella Luna", realizzato nel 1972 da Franco Zeffirelli, scritta, per quanto riguarda il testo, dal sacerdote francese Jean Marie Benjamin e da Riz Ortolani per quanto riguarda la musica (qualcuno ipotizza che sotto il nome di Benjamin si celi quello di Katina Ranieri, celebre cantante e moglie di Ortolani).

Il testo originale comprendeva anche un'ultima strofa, che, però, non fu inclusa nella registrazione.

L'interpretazione è affidata alla voce inimitabile di Claudio Baglioni.

Il titolo? Ovviamente "Fratello Sole, Sorella Luna".

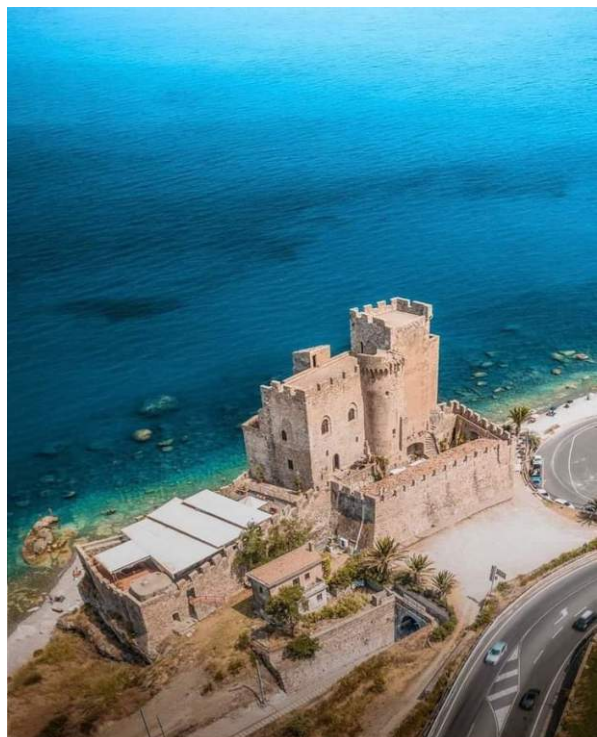
Chi mi segue si sarà certamente accorto che ho una particolare devozione per San Francesco e di ammirazione per quello che la sua figura ha rappresentato e rappresenta per la storia in generale, ma soprattutto per la storia della Chiesa e del Cristianesimo. Perciò, visto che oggi è il giorno in cui ricorre l'ottocentesimo anniversario del ricevimento delle Sacre Stimmate da parte del Santo di Assisi sul Monte della Verna, vi voglio presentare quello che, secondo gli esperti, è il vero aspetto di San Francesco.

L'immagine l'ho isolata dalla "Maestà di Assisi", l'affresco dipinto da Cimabue tra il 1285 e il 1288, che si può ammirare nella Basilica Inferiore della città umbra.



IL PENSIERO CRISTIANO DI GIOACCHINO DA FIORE

«Il pensiero cristiano di Gioacchino da Fiore travalica lo spazio e il tempo ed è un grande riferimento per la pace e la giustizia nel mondo». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, in occasione del X Congresso internazionale di studi gioachimiti, in programma nella città silana dal 19 al 21 settembre, all'interno dell'Abbazia fiorense, centrato sul rapporto tra Gioacchino da Fiore e la Bibbia. «L'abate Gioacchino – precisa la sindaca Succurro – vedeva l'emancipazione, la libertà e la giustizia umana dentro la storia e nel futuro dell'umanità, come più volte spiegò il filosofo Gianni Vattimo, scomparso l'anno scorso, proprio il 19 settembre. Gioacchino immaginò l'Età dello Spirito, da intendere come tempo dell'emancipazione individuale e collettiva. Egli aprì dunque alla speranza. Si tratta di un'evidente estensione dell'orizzonte del pensiero e dell'esperienza, che porta a riflettere sulla responsabilità e sul peso delle azioni e delle scelte umane. L'opera di Gioacchino – prosegue la sindaca di San Giovanni in Fiore – è stata ripresa da Dante Alighieri, ha avuto riflessi nella scoperta dell'America e nella fondazione di alcune città americane, ha influenzato l'arte di Michelangelo Buonarroti, l'Illuminismo e perfino il pensiero scientifico». «Nell'ultimo quarantennio, grazie al lavoro meticoloso e costante del Centro internazionale di studi gioachimiti, sono state tradotte le opere di Gioacchino. Al fine di valorizzare l'attualità del pensiero di questo abate illuminato, dobbiamo continuare – conclude la stessa sindaca – a interagire con tutte le istituzioni laiche e religiose, con la comunità scientifica, con le università e con le scuole».



TROPEA FILM FESTIVAL

Si è conclusa la II Edizione del Tropea Film Festival, ideato e diretto da Emanuele Bertucci.

A noi il compito di dare forma ai premi di questa prestigiosa manifestazione culturale, rappresentati da una scultura che riproduce lo scoglio di Santa Maria dell'Isola, simbolo identitario di Tropea.

Sette giorni di cinema e celebrità, con ospiti di rilievo internazionale.

Tra i premiati: Matt Dillon, Matteo Garrone, Marcello Fonte, Ascanio Celestino, Madalena Ghenea, Mimmo Calopresti e il contest "Un corto per Tropea".

Nella serata finale ci ha fatto piacere consegnare un riconoscimento speciale al grande Mimmo Calopresti, un regista di eccezionale valore che ha saputo dare lustro alla nostra amata Calabria.

Da anni, attraverso la nostra arte, raccontiamo e promuoviamo luoghi e simboli della nostra terra.





I PREMI



LA RAI: IL PALIO D'ITALIA FA TAPPA AL PALIO DEL PRINCIPE DI BISIGNANO

Due giorni intensi per la troupe della Rai per filmare alcune scene che riguardano il Palio del Principe di Bisignano. La trasmissione, che andrà in onda da ottobre prossimo si intitola "Il Palio d'Italia" e tra quelli più blasonati e rinomati dell'Umbria, Lazio, Toscana, Marche anche quello di Calabria che si effettua nella cittadina dei principi Sanseverino di Bisignano da ben 35 anni ed è anche rinomato come Palio del Sud. Le riprese per la puntata che andrà su Rai 2 il 20 ottobre, hanno avuto la durata di due giorni, incontrando gli organizzatori del Palio, i capitani dei rioni, studiosi, come Antonello Savaglio, che hanno raccontato la storia, il direttore artistico Rosario Turco e la presidente Clara Maiuri. Un programma fitto di appuntamenti iniziati dal mattino, quale palio

sarà scelto per identificare il più bello d'Italia. Bisignano concorre e proprio perché scelto dall'emittente nazionale significa che ciò che si fa alle nostre latitudini calabre è molto considerato e quotato. Si è simulato il corteo con la rievocazione storica, visitati atelier ed incontrati costumisti e stilisti, come Maria Capalbo che ha confezionato molti abiti d'epoca; sono stati filmati palazzi nobiliari e piatti tipici. Angela Rafanelli, che conduce la trasmissione ha incontrato i cavalieri in abito rinascimentale, presso la cattedrale intervistando Pierpaolo Turco il vincitore degli ultimi due palii, sono stati filmati gli sbandieratori e figuranti in corteo con Pietrantonio Sanseverino, la moglie, Carlo V e la chinea bianca. La visita alla sede del Palio per le riprese del maestoso e affascinante paesaggio dalla cui terrazza si domina l'intera valle del Crati, con la presidente del Centro Studi sulle Tradizioni Popolari, Clara Maiuri, che ha accolto la troupe di operatori, regista e commentatori in un percorso cittadino che, grazie al Palio di Bisignano, sarà visto sulla tv nazionale confrontandosi con le altre realtà che esistono sul territorio del Belpaese. L'importanza dei gonfaloni vinti dei Rioni, le bandiere e i colori che contraddistinguono i quartieri per poi fare capolino presso la bottega della liuteria di Rosalba De Bonis, la cena propiziatoria presso il Palazzo Fasanella, la tavolata con gli stemmi dei rioni, le cuoche a preparare i piatti, mentre presso il Borgo di Piano e in quello di Santa Croce la registrazione del Palio delle Serenate con la voce di Massimo Brunosio e Luigi Risuleo con i gruppi in costume. Ancora una volta il Palio

del Principe di Bisignano, che è patrimonio cittadino, porta in auge con la sua rievocazione storica il nome della città e lo fa in un programma molto caratteristico che con riprese anche dall'alto documenta una splendida realtà che esiste e che dovrebbe essere maggiormente apprezzata proprio perché è sinonimo di crescita e di sviluppo culturale. Scoprire e raccontare i palii, le giostre, le contese, le rievocazioni storiche che da sempre animano la vita di molti borghi italiani. In onda la domenica, il programma è un viaggio alla ricerca del palio più bello d'Italia. Undici borghi, si parte con Leonessa, per undici puntate da quaranta minuti ciascuna in cui Angela Rafanelli, attraverso le testimonianze di esperti, storici, artigiani, artisti, guide del luogo, sarti, cuoche, contradaioi,

farà vivere al pubblico la grande festa che coinvolge, per alcuni giorni l'anno, un intero paese, e le magiche atmosfere della tradizione millenaria italiana, per proclamare il palio più bello d'Italia. Il Palio d'Italia - il viaggio è prodotto da Stand by me per la Direzione Intrattenimento Day Time, condotto da Angela Rafanelli. Un

programma di Giuseppe Bosin, a cura di Francesco Sturlese, scritto con Angela Rafanelli, Simona Iannicelli, Olimpia Sales e Francesca Frizzi. Produttore esecutivo Stand by me Fabrizio Forner. Regia di Jovica Nonković. Delegata Rai Sonia Marcantuono.

Ermanno Arcuri



IL GRANELLINO

GESÙ è un evangelizzatore itinerante. Non è un parroco che aspetta la gente nel suo ufficio parrocchiale per confortarla, istruirla e rafforzarla nella fede. Gesù è un parroco sempre in uscita. Egli va incontro alla gente. Egli non si scontra con la gente, ma la incontra, sempre pronto ad asciugare le lacrime di chi piange, a dare speranza a chi si sente disperato, dare la vita a chi si sente morto e la vista a chi è cieco, ad ascoltare chi è senza voce. Gesù è un parroco che non ama stare seduto comodamente sulla poltrona. Egli esce dal suo ufficio parrocchiale anche quando fa caldo o freddo, piove o nevica. La sua missione è di attirare gli uomini alla conoscenza del vero Dio. Mosso da un grande spirito di compassione, è sempre in cammino per le strade della parrocchia perché è consapevole che chi vede Lui vede il Padre e chi ascolta Lui ascolta il Padre.

Oggi Gesù si imbatte in un corteo funebre: viene portato alla sepoltura dell'unico figlio di una vedova. Non passa diritto, con indifferenza. Appena la vede, il Signore ne ha compassione e le dice: "Non piangere!". Infatti, Gesù fa risorgere il giovane e lo restituisce alla madre.

Questo mondo è davvero una valle di lacrime. Ovunque ti giri, incontri gente che piange, soffre ed è senza speranza.

La compassione di Gesù è infinita e la stessa compassione deve dimorare nel cuore del parroco. Il parroco non può e non deve rimanere indifferente dinanzi a gente che soffre in questa valle di lacrime. Il Sacerdote -

padre Casimiro



diceva il Curato d'Ars- è l'amore del cuore di Gesù. Se il parroco è ricolmo di compassione divina non si reca prima di tutto dove si balla, si beve e si mangia da

gaudenti, ma va in fretta dove si piange, si soffre la solitudine forzata e si vive senza speranza. Al ministro di Dio il mondo chiede di essere presente dove c'è la morte perché porti la vita.

Il Signore esorta i suoi discepoli con queste parole: "Andate e portate speranza dove c'è disperazione, amore dove c'è odio. Cambiate le lacrime di dolore in lacrime di gioia". Amen. Alleluia.

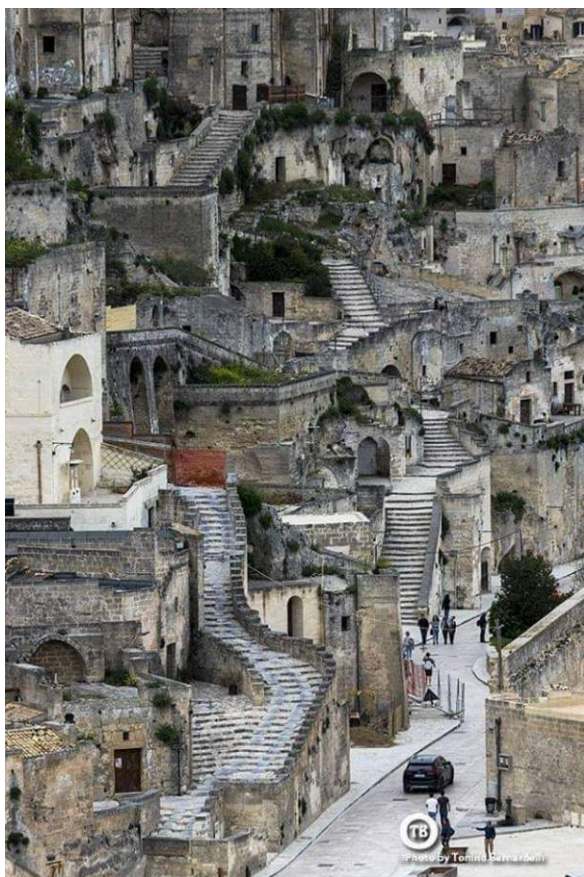
(P. Lorenzo Montecalvo dei Padri Vocazionisti)

PS. I CINQUE AMORI (di San Giustino Russolillo fondatore dei Vocazionisti)

+ IL SEMINATORE +

L'AMORE GUARISCE + MARIA MADRE NOSTRA (per ottobre mese dedicato al Santo Rosario) sono libri di P. LORENZO che aiutano i lettori a comprendere il vero significato della vita.

Per richiederli, telefona, manda un whatsapp o un sms ai seguenti numeri: 331 3347521 - 3493165354 - 3388265226.



CONCORSO INTERNAZIONALE POESIA, SEGRETO DELL'ANIMA CERIMONIA DI PREMIAZIONE A FIGLINE VEGLIATURO - VII Edizione

Si è svolta domenica 15 settembre 2024, alle ore 17.30, presso la Sala Ricevimenti del ristorante il Capriolo a Figline Vegliaturo la cerimonia di premiazione della VII edizione del Concorso Internazionale Poesia, segreto dell'anima, organizzato dall'Associazione Culturale RinnovaMenti (*Il mondo, più che mai, ha bisogno di bellezza*, Papa Francesco).

Sono intervenuti la Prof.ssa Velia Aiello, poetessa e presidente dell'Associazione Rinnovamenti; il Prof. Rolando Perri, scrittore, critico letterario e Presidente di Giuria e il Dott. Antonio Simarco, delegato alla cultura, attore e regista.

Nel corso della serata intermezzi musicali del M. Ferdinando Autiero – Pianoforte e voce – M. Carmela Martire – Flauto - Scuola d'arte Musiké.

Questi i sottoelencati esiti del concorso, resi noti dalla Presidente Velia Aiello (Segretaria Veneranda Papaiani), in seguito alla conclusione dell'esame e della valutazione dei testi dei poeti concorrenti, ai quali sono stati conferiti i diversi riconoscimenti sulla base delle graduatorie di sezioni:

Sezione A

1° Classificata: Il mio nome era Giulia, Assuntina Marzotta - 2° Classificato: È sera, Natale Vulcano - 3° classificata: Un mare rovesciato di stelle, Emilia Diodati, ex aequo: Sete, Elvira Del Monaco Roll.

Premio della Critica: Figlio che giaci in brani senza forma, Vittorio Di Ruocco. Premio del Presidente: Avrà fine la notte, Maurizio Bacconi - Lo scorrere del tempo, Gennaro Segreto – Ricordi nel cortile, Giuseppe D'Agrusa – Per le vie di Lowell, città del cotone, Francesco D'Amico.

Premio Giuria: Il mio paese, Maurizio Notti – Identità, Salvatore Gazzara – Ove l'inverno non giunge, Luisa Di Francesco – Dolente Pace, Renato Di Pane – Una mamma che prega, Villirillo Vito Antonio.

Premio tematiche sensibili: L'antinomia, Maria Teresa

D'Agostino – Piove dolore, Giuseppe Galati – Naufragio, Eliana Zinni Pingiamore – Gea, Maria Concetta Pacetto – La carriola dell'amore, Alfonso Gargano.

Premio Rinnovamenti: Non cercarmi tra la folla, Grazia Dottore – La vita, Giovanni Reda – Spiga di grano, Ginevra Puccetti – Il silenzio e la pace, Franca Amono.

Premio Rublanum: Senilità, Giovanni Venafrò – Padre, Luigi Vicidomini – Ampia azzurrità, Gianni Romaniello – Punto interrogativo, Francesco Luigi De Rose.

Attribuite, inoltre, Menzioni speciali; Menzioni d'onore; Segnalazioni di merito.

Sezione B

1° classificato: Avrei voluto scrivere di Dio, Aurelio Zucchi - 2° classificato: Quanta bellezza vive in un sorriso, Vittorio Di Ruocco - 3° classificata: Sii tu di esempio, Alba Contino – Ex aequo: Quale bellezza salverà il mondo, Franco Casadei

Premio della critica: Umanità, Giovanna Santagati - Premio del Presidente: Inno alla bellezza, Pietro Lapiana – Scrivo la bellezza, Giuseppe

Modica – Nello spazio di un abbraccio, Angelo Chiappetta - Premio Giuria: La bellezza è amore, Francesca Misasi – Sinfonia di bellezza, Giovanna Vizzari – Follia, Mario Maio.

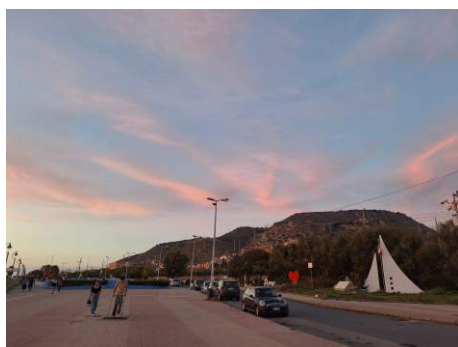
Premio Rinnovamenti: Sotto l'ultimo sole, Antonietta Dessena – Ode alla bellezza, Mirko Marasco.

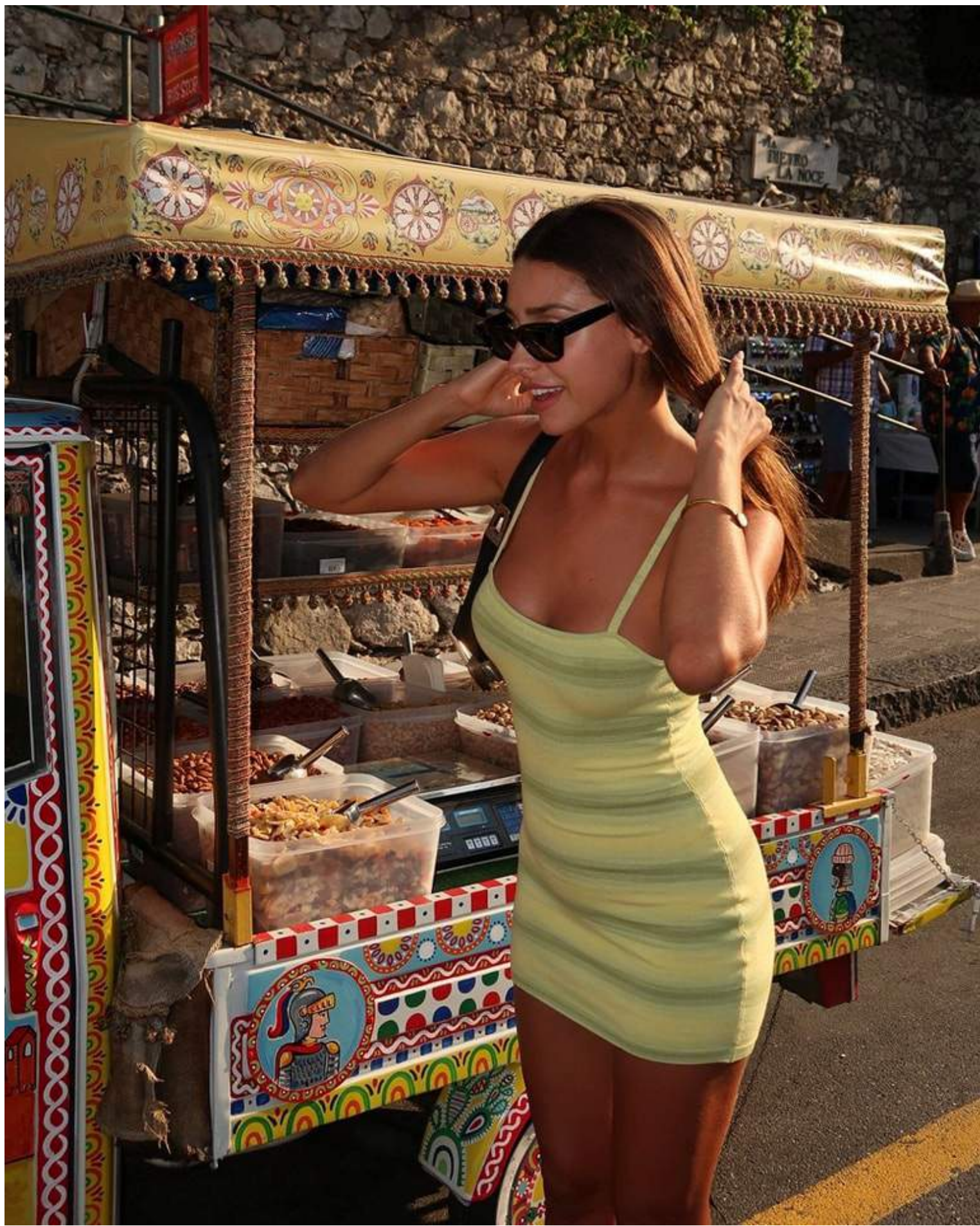
Premio arte è bellezza: Sono grata alla bellezza, Francesca Garofalo – Le bellezze dell'arte, Flavio Tamiro – Bellezza, Graziella De Paola – Infiniti modi di essere bellezza, Nadio Grigis.

Premio bellezza è armonia: Il fiore, Bruno Cairo – Il viaggio di nozze in miniatura, Cristiano Zuccarelli – La pozzanghera, Fausto Marseglia – Bellezza, Anna Maria Lavarini.

Attribuite, inoltre, Menzioni d'onore.

Gennaro De Cicco





Il Città di Aciri C5 pronta a dare il massimo



Sono passate ormai tre settimane dall'inizio della preparazione della squadra di Calcio a 5, che si sta allenando duramente in vista della nuova stagione. Gli allenamenti stanno

andando a gonfie vele e i giocatori cominciano a ritrovare i giusti ritmi. L'obiettivo principale è quello di mettere a punto la condizione fisica, ma anche di lavorare sulla coesione del gruppo e migliorare le dinamiche di squadra. Sono state tre settimane intense, sotto la scrupolosa guida del preparatore atletico Angelo Franco Ferraro. Un professionista che si è guadagnato la fiducia di tutto l'ambiente grazie alle sue competenze tecniche, ma soprattutto per le sue qualità umane.

“Ogni atleta ha delle peculiarità e delle necessità specifiche, sia fisiche che emotive. Il mio compito è capire come gestire le esigenze di ognuno di loro per tirare fuori il meglio in campo, senza mai dimenticare l'importanza di fare "squadra" sostiene il tecnico rossonero.

In merito alla preparazione precampionato, inoltre, ha dichiarato:

“La preparazione sta andando molto bene. I ragazzi sono tutti disponibilissimi e stiamo procedendo come avevo già programmato inizialmente. Il lavoro è stato duro, ci siamo concentrati soprattutto sulla potenza aerobica e la forza.”

Per in una squadra di Calcio a 5 che gioca indoor, quanto è importante il lavoro fisico?

“Come in tutti gli sport, la preparazione atletica è di fondamentale importanza. Nel Futsal lo è ancora di più perché si gioca a un ritmo elevatissimo per tutta la durata della partita. Non ci sono pause lunghe e la velocità del gioco è molto alta. E' essenziale, quindi, che gli atleti

siano pronti e reattivi. Un esempio banalissimo, quando due squadre si equivalgono, tecnicamente e tatticamente, alla fine chi è più preparato atleticamente esce vittorioso.”

Come si motiva un giocatore a dare il massimo anche quando gli allenamenti diventano più duri:

“I ragazzi, soprattutto quest'anno, si motivano da soli. Sono tutti entusiasti, anche lavorando e sudando tantissimo, non si pensa al lavoro bensì all'obiettivo della squadra. Questo certamente è un bene. Le prime tre settimane, sono state le più dure, anche per questo ai ragazzi avevo dato un programma da svolgere nelle vacanze.”

Quali sono i prossimi passi della preparazione?

“Adesso dalla quarta settimana in poi il lavoro sarà imperniato sulla velocità e rapidità, mantenendo sempre costante la potenza aerobica. Quindi un lavoro meno pesante.”

Dopo il lavoro intenso delle ultime settimane, è arrivata finalmente la prima amichevole della stagione. La squadra ha affrontato il San Giovanni in Fiore, compagine che milita nel campionato di C1. Nonostante la differenza di livello, la partita è stata un ottimo banco di prova per mettere in pratica gli schemi e valutare lo stato di forma dei giocatori. Alcuni meccanismi devono ancora essere perfezionati, ma la partita ha dimostrato che la squadra è sulla strada giusta per affrontare la stagione con fiducia e determinazione.

La Prossima interessantissima amichevole i lupi la giocheranno sabato a Cosenza, Avranno di fronte la Pirossigeno, ambiziosa squadra che milita nel campionato di A1.

Franco Bifano



Donati alla comunità moranese i ritratti storici di Nicola Leone e Vincenzo Severini

Il sindaco Mario Donadio: «Un grande contributo alla conoscenza della storia locale»

Si è tenuta ieri, nella sala convegni del Chiostro San Bernardino da Siena, la cerimonia di donazione alla comunità di Morano di due preziosi ritratti ottocenteschi raffiguranti Nicola Leoni e Vincenzo Severini, iconiche figure della storia locale. Le opere, realizzate dal pittore Giocondo Bissanti e a lungo custodite dalla signora Maria Marranghello, sono state generosamente offerte alla collettività per il tramite e l'impegno della famiglia Mastrascusa.

All'iniziativa, organizzata dall'associazione "Tracce di Storie" nel quadro delle attività finalizzate alla valorizzazione del vasto patrimonio immateriale di cui Morano dispone, hanno partecipato nelle vesti di relatori: il sindaco, Mario Donadio, la prof.ssa Cinzia Mastrascusa e la giornalista Claudia Di Giorgio. Seppur con differenti sfumature, affettive sociali e talvolta antropologiche, è stata evidenziata l'importanza del recupero della memoria e del valore che i dipinti rivestono nel processo di conoscenza e comprensione di accadimenti che ci riguardano da vicino.

«È un momento significativo per la nostra collettività – ha dichiarato il primo cittadino Mario Donadio. Non solo per il valore artistico dei ritratti, ma soprattutto per il contributo che forniscono alla ricerca e riscoperta delle nostre radici. Saremo in primis noi che viviamo il tempo presente e saranno le nuove generazioni a trarre

vantaggio intellettuale da questa azione di altruismo espressa e concretizzata per amore della comunità. Perciò, a nome mio e dell'esecutivo, esprimo gratitudine al sodalizio "Tracce di Storie" e alle famiglie Marranghello e Mastrascusa. Faremo tesoro di questo gesto, anche in vista di una rinnovata sensibilità per il "bello", nonché per un rilancio, a scopi turistici e di studio, della nostra eredità culturale. Tale atto di mecenatismo nobile, si allinea, dunque, agli sforzi che stiamo portando avanti per promuovere il sapere e la salvaguardia delle testimonianze del passato, garantendone la fruizione ai posteri».



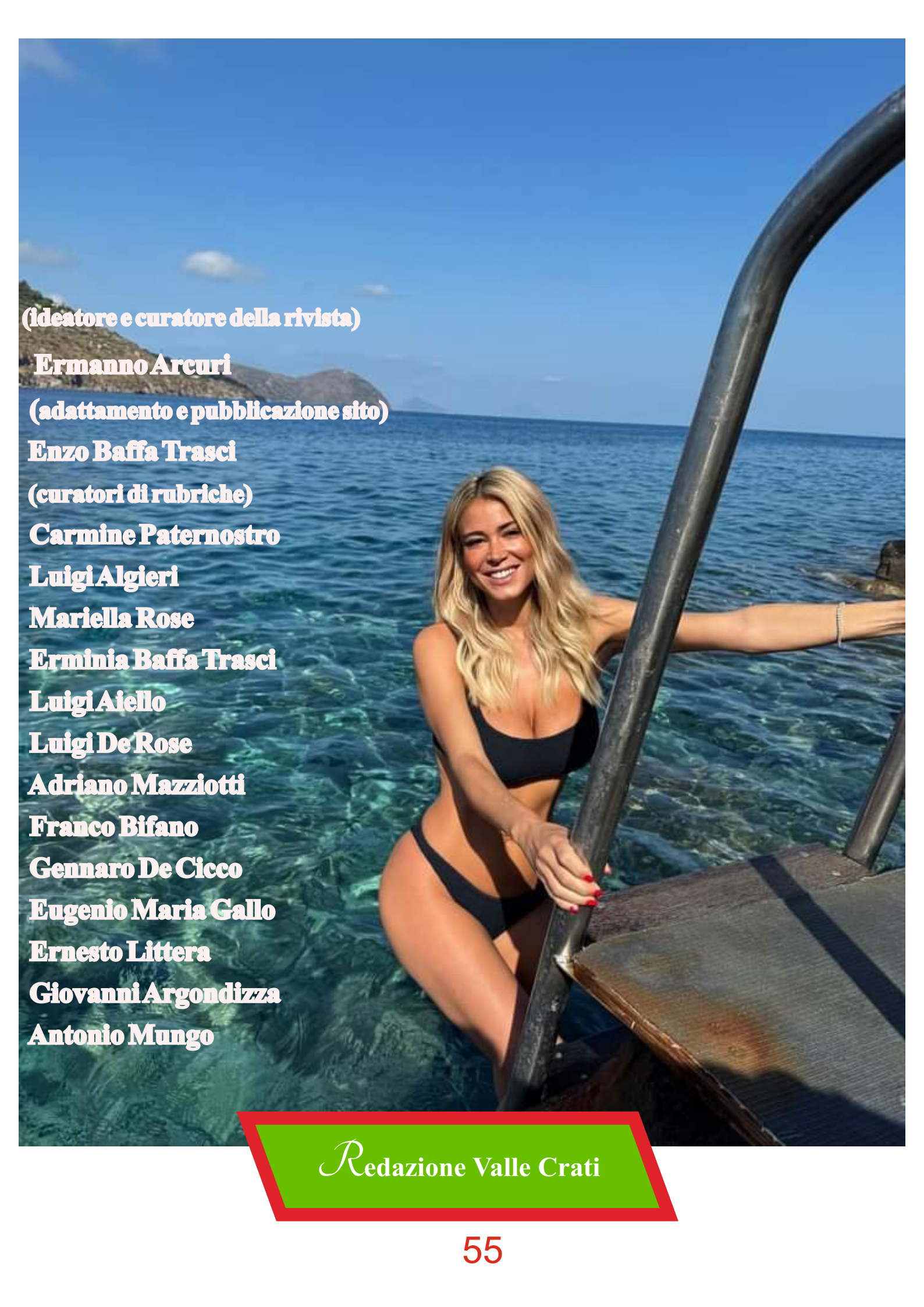
Nella felice circostanza si è voluto non solo plaudire alla liberalità di un g e s t o ammirevole, ma anche ribadire quanto sia «indispensabile r e n d e r e accessibili gli e l e m e n t i attraverso i quali ricostruire fatti e dialogare con

personaggi che prima di noi hanno calcato la scena di questo mondo», così il consigliere capogruppo di Insieme per Morano, Antonio Spina.

Le tele, ora di proprietà pubblica, saranno esposte permanentemente nella Sala Consiliare, a significare la correlazione tra epoche, destini e percorsi comunitari diversi, ma pur sempre segnati da identità e valori intramontabili.



Fiori

A smiling blonde woman with long hair, wearing a black bikini, is sitting on a metal structure (possibly a diving board or part of a boat) over clear blue water. She is holding onto a vertical metal pole. The background shows a clear blue sky and distant hills.

(ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Ernesto Littera

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.9/30 Settembre 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001